

DOSSIER

4

Il voto dei cattolici ha avuto sempre un ruolo fondamentale nelle elezioni presidenziali - da ricordare, a titolo di esempio, l'elezione di John Fitzgerald Kennedy. Con alcuni articoli di Vincenzo Del Riccio, apriamo una finestra sullo stato di salute del cattolicesimo negli USA e sulle relazioni tra cattolicesimo e Vaticano.

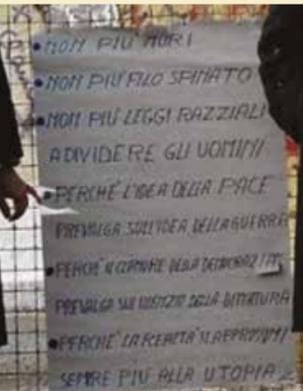
IN MEMORIAM

5

di Rosalba Benzoni,
Como, già deputato del
Parlamento italiano

Ricordo di Antonio Arduini

In questi giorni in cui ricorre il trentennale della caduta del muro di Berlino voglio ricordare con questa foto Antonio Arduini, cittadino italiano residente nel Canton Ticino, recentemente scomparso.



PATRONATO INAS

7

Come rinnovare il passaporto? È arrivato il momento di informarsi sulla tanto sospirata pensione? Gli uffici INAS sono a disposizione per rispondere alle domande. Ecco alcune informazioni utili e quali documenti sono necessari.

ECCellenze ITALIANE

11

di Maria-Vittoria Alfonsi

Chi l'avrebbe detto - anche fra gli "addetti ai lavori" - che il settore tessile-abbigliamento (o T/A) sarebbe stato uno dei punti di forza della nostra economia?

ENERGIA RINNOVABILE

20

Svolta nelle energie rinnovabili. L'investitore britannico Quercus Investment Partners ha venduto 320 megawatt di impianti eolici e solari alla società di gestione del risparmio Green Arrow Capital (GAC), che diventerà così il primo gestore indipendente italiano di infrastrutture per l'energia verde.



IL COMMENTO

Italiani all'estero, "Non si voterà per il rinnovo dei Comites"

di Franco Narducci

Si è mobilitata l'intera rappresentanza diplomatica italiana in Svizzera - con l'Ambasciatore d'Italia in Berna Silvio Mignano affiancato dai Consoli di Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo - così come una folta rappresentanza delle strutture esistenti e operanti sul territorio (partiti, Comites, associazioni, Patronati, ecc.), per l'incontro con il senatore Vito Rosario Petrocelli, presidente della Commissione Affari esteri ed emigrazione del Senato della Repubblica italiana.

L'incontro - svoltosi venerdì 8 novembre a Zurigo nella sede del Liceo artistico - è stato organizzato formalmente nell'ambito "dell'indagine conoscitiva" sulle comunità italiane nel mondo promossa dalla succitata Commissione ed è stato presentato anche come un'occasione per rappresentare all'esponente politico venuto da Roma un ventaglio delle principali problematiche dell'emigrazione italiana in Svizzera e rilevarne i bisogni e le esigenze. (...)

SEGUE A PAGINA 3



Foto Mediapresse Swiss by Antonio Campanile

POLITICA E LINGUAGGIO

QUANDO IL LEADER È DONNA

Troppo "politicamente corretto"?

Il Servizio Pubblico e la parità di genere

di Valeria Camia

Il primo novembre scorso il Consiglio comunale di Dresda ha proclamato uno "stato d'emergenza nazismo", a fronte del crescente numero di atteggiamenti e azioni antidemocratici e anti-pluralisti, provenienti da gruppi di estrema destra che trovano apertamente spazio nella città tedesca. L'atto, votato dalle sinistre (Linke e Spd), Verdi e Liberali (Fdp) è stato però criticato aspramente dal partito cristiano-democratico (Cdu) che ha parlato di «mera politica dei simboli» ed «errore linguistico». Non è un caso isolato. A fine ottobre, in Italia, la "destra" non ha votato a favore della "Commissione straordinaria per il contrasto ai fenomeni (...)

SEGUE A PAGINA 3



di Paola Fusco

L'informazione è sempre stata, ed al giorno d'oggi lo è ancora di più, il vero motore del cambiamento. Capace di forgiare paesi interi senza i tempi biblici che i processi culturali quasi sempre richiedono.

Ecco che quando l'informazione diventa servizio pubblico declinato secondo valori etici, il risultato è la speranza che il tessuto sociale possa fare significativi balzi in avanti verso la civiltà. È il caso del ciclo di conferenze della CORSI dedicate a "Quando il leader è donna". La scelta da parte della società cooperativa per la RSI verso un tema simile non è casuale: è solo di pochi mesi fa lo sciopero indetto in tutta la Svizzera per combattere le disparità di genere che comunque impattano tutta la società in termini di contributi sociali da versare e di rinuncia ai contributi delle donne stesse. (...)

SEGUE A PAGINA 16

MEDICINA DI GENERE

Malattie neuropsichiatriche

Prendiamo il nostro cervello e le malattie neuropsichiatriche. L'essere donne o uomini non solo ci predispone allo sviluppo, nel corso della vita, di alcune malattie, ma influenza il modo in cui queste malattie si esprimono. Come mai? E perché è importante tenere a mente queste differenze? Lo abbiamo chiesto a Pamela Agazzi, Medico capo servizio di Neurologia presso l'Ente Ospedaliero Cantonale, Neurocentro della Svizzera Italiana.

Cresce, per fortuna, la consapevolezza che nella diagnosi, nella presentazione clinica e nella cura delle malattie, le persone non siano tutte uguali, ma che le variabili 'uomo'-donna, 'maschio'-femmina' siano fondamentali. Gli individui sono diversi in molti modi

(per fenotipo biologico e tratti psicologici, ad esempio) e queste differenze derivano dall'interazione di geni, ormoni e ambiente circostante nel corso della vita e determinano una propensione a malattie e comportamenti specifici.

Prendiamo il nostro cervello e le malattie neuropsichiatriche.

L'essere donne o uomini non solo ci predispone allo sviluppo, nel corso della vita, di alcune malattie (ad esempio la malattia di Alzheimer e la depressione per la donna e la malattia di Parkinson e l'autismo per l'uomo)

(...)

SEGUE A PAGINA 17



OPINIONI

La crisi dell'ex Ilva di Taranto nel contesto italiano ed europeo

di Franco Narducci

Ci siamo chiesti in questi giorni come intervenire sulla vicenda dell'Ilva di Taranto, che da un paio di settimane agita il dibattito politico in Italia e venerdì scorso ha spinto i lavoratori a incrociare le braccia, a fronte di un piano di 5.000 esuberanti. La risposta che ci siamo dati è che la Svizzera ha vissuto con alcuni decenni di anticipo la crisi dell'industria siderurgica, dovendone affrontare il doloroso carico di conseguenze: perdita di posti di lavoro, opere di bonifica e riconversione delle aree dismesse.

La posta in gioco della partita a scacchi tra il Governo italiano, ArcelorMittal e i sindacati dei lavoratori è altissima: riguarda 10.770 dipendenti in tutta l'Italia (8.200 operanti negli impianti di Taranto), l'indotto generato nell'area tarantina (oltre 3.000 posti di lavoro) e una considerevole percentuale del Pil dell'Italia.

L'acciaio e le fonderie hanno disegnato un lungo tratto della storia industriale europea e anche in Svizzera hanno rappresentato per decenni un pilastro importante dello sviluppo industriale e dell'econo-

mia. Una storia riconoscibile dagli impianti imponenti, dominanti e facilmente identificabili per le emissioni nell'atmosfera, ma anche una storia che ha incrociato i destini di tantissimi emigrati in varie nazioni europee.

L'Ilva di Taranto è la più grande acciaieria d'Europa, con alle spalle una traiettoria complessa: è stata dello Stato dal 1929 al 1995, poi della famiglia Riva dal 1995 al 2012, poi dello Stato tramite i Commissari fino al 2018 e da ultimo del gruppo ArcelorMittal, la multinazionale franco-indiana che pochi giorni fa ha annunciato di voler abbandonare la gestione della struttura a Taranto, giustificandosi con la decisione del Governo italiano di abolire lo scudo penale istituito con una legge del 2015 e revocato con il decreto Salva Imprese nello scorso mese di settembre (vedi articolo Paola Fusco).

Le motivazioni di fondo per spiegare le mosse dell'azienda, andando oltre gli aspetti e i rischi penali del fare impresa in un'area con gravi problemi ambientali, sono naturalmente anche di natura finanziaria. L'intero mercato della siderurgia attraversa una crisi consistente in Italia e in Europa e il gruppo ArcelorMittal è gravato da perdite quantificabili in 60 milioni di euro al mese, più di quanto la struttura perdeva durante la gestione commissariale (30-40 milioni al mese), nonostante il prezzo dell'acciaio sia lievemente aumentato. Ma a fare la differenza è il costo delle materie

prime, che è rincarato, e l'introduzione dei dazi voluti dall'amministrazione americana. Elementi che hanno fatto saltare le previsioni su cui era basato il piano industriale dei nuovi gestori, anche in termini di produzione degli impianti: si prevedevano 6 milioni di tonnellate annue contro i 4,5 milioni effettivamente prodotti.

L'ex Ilva è stata - ovviamente - utilizzata dalla politica italiana nei modi più contrastanti possibili per carpire il consenso degli elettori facendo leva - a seconda delle situazioni e degli attori - sui posti di lavoro; oppure, sul pericolo ambientale con il suo strascico di malattie, da parte delle forze politiche che ne preconizzavano la chiusura salvo smentirsi una volta al potere. Anche in questi giorni caldissimi ne abbiamo ascoltate di ogni genere. «Sull'Ilva pensiamo a sconti per ArcelorMittal se investirà nell'ambiente, ma l'azienda non ci convince» (ministro Boccia). Il cittadino comune si chiede come si possano concedere sconti a un'azienda che non convince. «Abbiamo risolto la crisi Ilva in 3 mesi» dichiarava gaudente su Facebook l'8 settembre scorso il Ministro del Lavoro del governo giallo-verde, Luigi Di Maio, oltre ad altre amenità ora ridicolizzate alla prova dei fatti.

Nel 1972 rimasi colpito dalla impopolarità della Ferrowohlen, uno dei quattro leader dell'acciaio in Svizzera, accanto alla Von Roll, la Von Moos di Lucerna e la Monteforno di Bodio. In quegli anni occupava oltre 400 lavoratori dei quali moltissimi erano italiani, salentini e irpini soprattutto, ma anche emigrati dal Nord dell'Italia. All'inizio degli anni '80 la Ferrowohlen costruì un secondo capannone, lungo 300 metri, per incrementare la propria capacità produttiva. Ma non aveva messo in conto la crisi dell'industria siderurgica che si stava per abbattere sull'intero comparto; gli impianti nuovi di zecca non entrarono mai in funzione, furono venduti e delocalizzati in Iran. Oltretutto, la Ferrowohlen aveva sottovalutato la nascita resistenza delle forze politiche ambientaliste locali che si intestarono la battaglia contro l'inquinamento atmosferico e acustico che colpiva i quartieri confinanti. La crisi dell'industria siderurgica ha investito poi anche le altre realtà portandole alla chiusura, come nel caso della Monteforno di Bodio e della Von Roll, o allo smembramento e diversificazione dell'attività, con la produzione di laminati d'alta qualità nel caso della Von Moos. Per l'ex Ferrowohlen - ma anche per

la Monteforno di Bodio - si è posto il problema della riqualificazione delle strutture e della riconversione delle attività, un processo tuttora in essere. Da Ferrowohlen a Parco industriale Ferrowohlen. Dove un tempo dominava l'imponente altoforno hanno trovato casa una ventina di ditte che hanno rivitalizzato l'intera area e creato innumerevoli posti di lavoro. Non mancano in Italia e in Europa esempi di riconversione qualificata come l'area dell'ex Alfa Romeo di Arese, oppure la rigenerazione ambientale e riconversione del bacino della Ruhr: molto dipende dalle capacità delle amministrazioni e dalle convergenze su obiettivi di utilità collettiva che travalicano il calcolo spicciolo delle convenienze elettorali.

La produzione mondiale di acciaio ha tocca-

to lo scorso anno un miliardo e 700 milioni di tonnellate: a trainare l'industria dell'acciaio sono le costruzioni, che utilizzano la metà dell'acciaio prodotto, in particolare in Cina, India e Corea del Sud, dove le città crescono a ritmi enormi. E dove la produzione dell'acciaio ha trovato le sue nuove cattedrali. Per quanto concerne l'Europa, la domanda di senso più diffusa è se ha un futuro, nel tempo della quarta rivoluzione industriale 4.0, la produzione dell'acciaio come fattore principale di determinate regioni. Di acciaio ci sarà sempre bisogno ed è questo l'augurio che dalla Svizzera esprimiamo a Taranto e ai tarantini. Che però devono ragionare guardando alle prospettive e iniziare a ridisegnare il futuro. Un compito non facile ma impellente.

LA VICENDA

Il contratto del 31 ottobre 2018 e l'atto di citazione di ArcelorMittal contro l'ILVA

di Paola Fusco

Prima di qualsiasi considerazione di natura economica e sociale, diremo che la battaglia legale che Conte è pronto a cominciare ha già il suo attore.

Con atto di citazione datato 5 novembre 2019, in barba a chi dice che il recesso deve essere dichiarato da un Tribunale e dimostrando di essersi mossi secondo legge, AM InvestCo Italy S.p.A., ArcelorMittal Italia S.p.A.; ArcelorMittal Italy Energy S.r.l.; ArcelorMittal Italy Maritime Services S.r.l.; ArcelorMittal Italy Tubular S.r.l.; ArcelorMittal Socova S.a.s. hanno citato ILVA S.p.A.; ILVAFORM S.p.A.; TARANTO ENERGIA S.r.l.; ILVA SERVIZI MARITTIMI; TILLET S.a.s. e SOCOVA S.a.s., tutte in persona dei Commissari Straordinari (<https://www.ilcorriereedigiorno.it/wp-content/uploads/2019/11/ARCELOR-MITTAL-citazione.pdf>).

La domanda avanzata dalla ArcelorMittal è, in via principale, accertare e dichiarare l'efficacia del diritto di recesso dal contratto di affitto con obbligo di acquisto di rami d'azienda del 31 ottobre 2018 e in subordine, accertare e dichiarare che il contratto di affitto con obbligo di acquisto di rami d'azienda si è risolto per impossibilità sopravvenuta. Immagino sia stato noioso leggere i nomi delle parti coinvolte e le domande avanzate, eppure ha un'utilità enorme per capire la situazione ed evitare il disastro che il recesso dall'accordo da parte di ArcelorMittal provocherebbe.

I piani di discussione sono diversi eppure intersecati: da un lato la vicenda industriale con le ripercussioni sul sistema economico dell'Italia e dall'altro le storie delle persone, ammalate oncologiche, per le polveri sottili presenti nel territorio di Taranto e dell'alto e basso Salento.

Dal primo punto di vista quello che si legge e si ascolta è il fatto che ArcelorMittal abbia deciso di recedere dall'accordo del 31 ottobre 2018 in cui aderiva al piano industriale messo in campo dal Governo. Accordo che naturalmente prevedeva una serie di condizioni che dovevano avverarsi.

La condizione è il rispetto del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29.9.2017 contenente disposizioni in materia di tutela ambientale.

Cominciamo con il dire che è stato quasi impossibile trovare traccia di quell'accordo. Si perché, aldilà dei proclami e dei caveat sventolati tutto è in quel contratto. In particolare l'accordo è quello avente ad oggetto l'affitto dei singoli Rami d'Azienda in vista dell'acquisto.

Il recesso è contenuto all'art. 27.5 del Contratto ove si dice espressamente che "l'affittuario [...], ha il diritto di receder[vi] [...] qualora un provvedimento legislativo" comporti: - "l'annullamento ... del provvedimento (leggi il DPCM del 29.9.2017) che ha approvato il Piano Ambientale in maniera tale da rendere impossibile l'esercizio dello stabilimento di Taranto; oppure - modifiche al Piano Ambientale [...] che rendano non più realizzabile, sotto il profilo tecnico e/o

economico, il Piano Industriale". E' evidente che l'eliminazione della Protezione Legale integra certamente una modifica al Piano Ambientale che rende "non più realizzabile" il Piano Industriale oltre che "impossibile l'esercizio dello stabilimento di Taranto". L'eliminazione della Protezione Legale infatti impedisce persino di attuare il Piano Ambientale secondo le relative scadenze. Dato che il Piano Ambientale costituiva il presupposto del Piano Industriale (a cui era indissolubilmente legato), l'abrogazione della Protezione Legale - impedisce di svolgere l'attività produttiva nello stabilimento di Taranto; - ne compromette irrimediabilmente, quindi, la gestione.

Ecco spiegato tecnicamente quanto sta succedendo e dunque a prescindere dai proclami giustizialisti, si reputa imprescindibile garantire lo scudo penale a chi agirà per il risanamento dell'ex ILVA. Infatti, gestire lo stabilimento di Taranto in conformità al Piano Ambientale e in esecuzione del Piano Industriale senza alcuna tutela è mera utopia.

ArcelorMittal sarebbe esposta a enormi rischi di responsabilità penali conseguenti ai problemi causati dalla precedente gestione (che dovrebbero essere risolti proprio mediante l'attuazione dello stesso, concordato, Piano Ambientale).

La conseguenza è stata la lettera del 4 novembre 2019 con cui ArcelorMittal ha avviato le necessarie operazioni finalizzate all'ordinata e graduale sospensione delle attività produttive negli impianti dello stabilimento di Taranto. La decisione impatta quindi non solo sulle famiglie che lavorano per l'ILVA ma anche su quelle impegnate nell'indotto. Non vi è alcun dubbio che la situazione è gravissima ma a parere di chi scrive, l'ipotesi della nazionalizzazione non è perseguibile. Nè per l'ILVA nè per Alitalia. Lo stato delle finanze statali non lo consente e una scelta di tal genere non risponde alle logiche del mercato. Il fallimento sarebbe questione di tempo.

Bisogna invece garantire lo scudo penale come da contratto e vigilare affinché il piano Ambientale e Industriale siano attuati nel rispetto della legge.

Non è tempo di proclami elettorali ma di pensare al bene del paese.

Corriere degli italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Paola Fusco (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt, Roberto Crugnola

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camia
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Marina D'Enza,
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusco, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai,
Salvo Buttitta

Weberstrasse 10,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria@corriereitalianita.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Gaetano Vecchio, Pierpaolo Tassi,
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90
abbonamenti@corriereitalianita.ch

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.



Lunedì del Corriere degli Italiani per l'italianità

Incontri organizzati con la comunità italiana sui temi della cultura, dell'economia, della scienza e della politica riguardanti la società italiana e svizzera.

"La Svizzera dopo le elezioni federali del 20 ottobre 2019"

Programma:
17:00 - Apertura dell'incontro e saluto del Dott. Alberto Costa - Corriere degli Italiani
- Indirizzo di saluto del Console Generale d'Italia a Zurigo, Min. Giulio Alaimo
- Indirizzo di saluto del Presidente del Comitato di Zurigo, Luciano Alban
- Indirizzo di saluto del Segretario Generale del CGIE, Michele Schiavone
17:30 - Colloquio con la Presidente del Consiglio Nazionale, On. Marina Carobbio.
- Modera Simona Cereghetti, giornalista, corrispondente della RSI da Berna
18:30 - Domande dal pubblico
19:15 - Conclusione dell'incontro
Per raggiungere la Missione Cattolica Italiana bus n° 31 fermata Bäckeranlage



POLITICA E LINGUAGGIO

Troppo "politicamente corretto"?

di Valeria Camia

DALLA PRIMA PAGINA
(...)

dell'intolleranza, del razzismo, dell'antisemitismo e dell'istigazione all'odio e alla violenza" presieduta dalla superstita dell'Olocausto Liliana Segre. Per quell'ala del Parlamento, la Commissione sarebbe stata guidata dal pensiero unico del politicamente corretto (di sinistra, per la precisione) e, tra l'altro, non sarebbe nemmeno una priorità per il Paese.

Sul fatto che non sia una priorità, basta citare alcuni episodi che mostrano una presenza evidente di odio e minacce razziste nel Bel Paese, sdoganate non solo in rete ma anche per strada - motivo per cui Liliana Segre, tra l'altro, si trova ora sotto scorta. Pochi giorni fa, quando Luca Castellini, capo degli

ultra del Verona, si è rivolto a Baltelli definendolo "negro". Leonardo Binda, assessore (leghista) alla cultura del comune bresciano di Orzinuovi, partecipando ad un gioco nel quale doveva riconoscere una figura che alcuni amici gli avevano attaccato in fronte, ha risposto "un negro" quando gli è stato detto che l'animale da indovinare era "grasso e vive in acqua". Il video (penoso) ha immediatamente fatto il giro del web. Negli stessi giorni, in Brianza, un bambino di appena dieci anni è stato definito "negro di m." dalla madre di un avversario.

È possibile minimizzare, di fronte a questo abuso linguistico che incita all'odio generalizzato del diverso, attraverso termini che evocano lotte di intere "altre" comunità (grandi o piccole) per il riconoscimento, il diritto all'esistenza, l'emancipazione, l'uguaglianza di diritti, contro la privazione di rappresentanza politi-

ca e sociale? La questione sollevata tra gli oppositori della "Commissione straordinaria per il contrasto ai fenomeni dell'intolleranza, del razzismo, dell'antisemitismo e dell'istigazione all'odio e alla violenza", è la difesa della libertà di parola e il diritto di chiamare, in fondo, le cose con il proprio nome e colore. Ci troviamo davvero di fronte ad un'esagerazione nel "politicamente corretto"?

No. Non c'è alcuna esagerazione del politicamente corretto. Se mai, il contrario. Asserire che oggi siamo oppressi dalla tendenza a boicottare chiunque dica cose giudicate irripetibili e non politicamente corretto è astorico, cioè fuori dalla storia, che invece è piena di esempi nei quali a dominare è proprio "il poter dire tutto". Nel linguaggio di Trump e di Salvini, passando per quello di Nigel Farage, tanto per fare qualche esempio, c'è ben poco del pater-

nalismo ideologico conformista dettato dal politicamente corretto che mira all'utilizzo di un linguaggio o a un'azione volti a evitare di offendere o danneggiare "gruppi protetti". L'idea di fondo, di quanti si oppongono al politicamente corretto è che le misure per aumentare la "tolleranza" minacciano i valori liberali e illuministici che hanno forgiato l'Occidente. I sedicenti oppositori del politicamente corretto e sostenitori della libertà di parola possono trovarsi (erroneamente) a citare Voltaire: "Non approvo quello che dici, ma difenderò a morte il tuo diritto di dirlo". Eppure, il fatto che un uomo che si vanta allegramente di afferrare le donne per i genitali e ha preso in giro giornalisti disabili siede oggi alla Casa Bianca, non può certo portare ad affermare che ci sia un'esagerazione del politicamente corretto.

Viviamo confrontati con continui fenomeni volti al regresso rispetto alla tolleranza, e le grida per "fermare il politicamente corretto" sembrano piuttosto tentativi di reiterare la sottomissione di alcune minoranze. Nel migliore dei casi, dire che il politicamente corretto si è spinto troppo oltre è intellettualmente disonesto, una fallacia.

Nel peggiore dei casi, denunciare l'abuso del politicamente corretto serve come un grido per mobilitare, per coprire gli eccessi dei più illiberali, o per lo meno, dei conservatori tradizionalisti della nostra società, agitando lo spauracchio degli "altri" (gli immigrati, i musulmani, e gli intellettuali di sinistra) presentati come coloro che minano proprio le istituzioni che preservano i nostri diritti e le nostre libertà.

LA SVOLTA NELLA STORIA

La caduta del muro di Berlino

Trent'anni fa, il 9 novembre 1989, iniziò la caduta del Muro di Berlino. Le commemorazioni ufficiali si sono svolte sabato scorso sulla Bernauer Strasse, la via di Berlino dove sorge il Memoriale del Muro, un "simbolo particolarmente forte della disumanità" della barriera, come ricorda il sito ufficiale della capitale tedesca. Le case al lato sud della strada si trovavano infatti nel settore sovietico, mentre i marciapiedi già nel settore francese: nell'agosto 1961 le truppe di frontiera murarono le finestre dei piani terra delle abitazioni e sono tante le foto delle numerose persone che cercarono di fuggire all'ovest gettandosi dalle finestre dei piani superiori. Bernauer Strasse è anche l'unico luogo a Berlino che conserva una sezione degli impianti di confine con tutte le sue installazioni e i suoi elementi di sbarramento, con il muro di confine, la striscia della morte, la strada dei pattugliamenti, i lampioni arcuati ed il muro posteriore. Il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier e i capi di Stato di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia hanno infilato una rosa ciascuno in una fessura orizzontale di una barriera di cemento lunga decina di metri del Memoriale del Muro di Berlino. Si sono uniti al gesto anche la cancelliera Angela Merkel, il presidente del parlamento tedesco Wolfgang Schäuble, nonché tanti giovani. Tra i tanti "eventi ufficiali", c'è stata l'inaugurazione da parte dell'ambasciata Usa nella capitale tedesca di una statua di bronzo di Ronald Reagan che regge nella mano destra le carte del discorso in cui nel 1987 sfidò Michail Gorbaciov ad "abbattere quel muro".

Con un caleidoscopio di gesti simbolici e discorsi commemorativi, spettacolari installazioni e immagini storiche sui maxischermi, Berlino ha celebrato così il trentennale della caduta del Muro che divise la Germania e vide più di centomila cittadini della DDR cercare di fuggire oltrepassando il Muro (più di 600 morirono - solo nella città divisa le vittime furono almeno 140). E proprio le "troppe vittime" della dittatura della SED, il partito comunista della DDR, sono state ricordate dalla cancelliera Angela Merkel durante il suo discorso, nel quale ha anche affermato con forza la convinzione che l'anelito alla libertà sia in grado di abbattere, alla lunga, qualsiasi ostacolo. E se i Paesi dell'Est, con le loro pressioni, hanno svolto un ruolo centrale per la caduta della cortina di ferro, che difficilmente la sola spallata dei tedeschi orientali sarebbe stata in grado di far cadere, rimane amara la constatazione che, dopo 30 anni, le disparità fra quelle che furono le due Germanie permangono e sono ragione di frustrazione e odio, e di sentimenti di estrema destra. Le celebrazioni del trentennale della caduta del Muro in questo momento, così delicato per l'Ue hanno dunque un significato importante proprio per rilanciare il processo europeo. (Redazione)

IL COMMENTO

Italiani all'estero, "Non si voterà per il rinnovo dei Comites"

di Franco Narducci

DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Aspirazione che alla luce dei fatti si è rilevata alquanto pomposa e inadeguata alle aspettative ed esigenze che la comunità italiana in Svizzera manifesta (stanca-mente) in questa fase della propria storia.

Non è una critica - ovviamente - al Presidente Petrocelli, apparso nel suo intervento motivato ad affrontare i problemi, pur ammettendo con onestà di non conoscere temi molto avvertiti dai nostri connazionali, come la fiscalità, il carico finanziario indotto (spesso in modo incomprensibile) dall'accordo Italia-Svizzera sullo scambio automatico delle informazioni, o l'annoso problema del tributo sulle abitazioni principali, cioè - nomen omen - l'IMU. Aspetto a cui nemmeno la Legge di Bilancio 2020 proposta dal Governo e inviata all'esame del Parlamento mette fine, per cui continua l'ingiustizia ai danni degli emigrati italiani non ancora pensionati e proprietari di una casa in Italia, tassata alla stregua di una seconda abitazione. E che dire della pratica vergognosa "dell'usucazione", un esproprio legalizzato che ferisce tanti emigrati ignari che all'improvviso si rendono conto di avere perso quanto era di loro proprietà.

Nei saluti iniziali, l'Ambasciatore d'Italia Sivio Mignano, il presidente del Comites di Zurigo Luciano Alban e il Segretario Generale del CGIE Michele Schiavone hanno fotografato le "questioni calde" che vivono i nostri connazionali in Svizzera (non dissimili da quelle che cointeressano gli italiani in altre parti del mondo), sottolineando in particolare il valore della nostra comunità, la terza nel mondo in ordine di grandezza numerica e con tendenza al continuo aumento; dimensione che ha il suo peso nelle relazioni commerciali tra i due Paesi "quantificabili" - ha evidenziato l'Ambasciatore

- in 33 miliardi d'interscambio, con saldo positivo a favore dell'Italia, a cui contribuiscono le numerose imprese create dai cittadini italiani in Svizzera". Alban ha sottolineato l'importanza della circoscrizione consolare di Zurigo con i suoi 220mila iscritti all'AIRE, una dimensione in continua evoluzione visto l'arrivo di tantissimi nuovi immigrati. Michele Schiavone ha ribadito l'importanza degli obiettivi che il CGIE ha posto ripetutamente al Governo nel quadro di una reale integrazione degli italiani all'estero nel Sistema Paese Italia e ha evidenziato le carenze per le comunità italiane emigrate che allo stato degli atti si registrano nella manovra di Bilancio.

Il senatore Petrocelli ha annunciato che il Ministro degli Affari esteri Luigi Di Maio presenterà al Parlamento, il 13 novembre, le linee guida della politica del proprio Ministero e ha richiamato l'importanza di far conoscere agli italiani in Patria le potenzialità rappresentate dalle comunità residenti all'estero, finalità che anima anche l'indagine conoscitiva che con questo incontro in Svizzera ha preso avvio. Ha poi sottolineato la volontà della Commissione esteri del Senato di riformare la legge sulla cittadinanza e impegnarsi per il rifinanziamento del Fondo culture per la promozione della lingua italiana all'estero, istituito qualche anno fa da Matteo Renzi, per ora non previsto nella Legge di Bilancio 2020, e altri aspetti come le modalità del voto, da riformare - stante il Disegno di Legge che egli stesso ha depositato al Senato - anzitutto per quel che concerne l'opzione sulla sede in cui votare. L'attuale legge 459, infatti, concede di votare nel collegio elettorale di appartenenza in Italia, esercitando il diritto di opzione statuito dalla legge, anziché nella Circostrizione estero. Invertire l'opzione vuol dire quindi manifestare la volontà di votare nella Circostrizione estero e iscriversi negli appositi elenchi elettorali, modalità già speri-

mentata con le ultime votazioni per il rinnovo dei Comites. Che tuttavia hanno avuto un esito fallimentare sotto il profilo della partecipazione al voto (poco più del 4%). Il sen. Petrocelli ha difeso tale scelta dicendosi convinto che metterà fine al mercato dei voti e agli scandali registrati in passato. Un'ipotesi plausibile ma è pur vero che l'inversione dell'opzione consegnerebbe plasticamente, soprattutto in caso di debole partecipazione al voto, l'esito delle votazioni in mano ai vari potentati che prosperano in emigrazione.

Senza volere recare sfregio alla delicatezza della finanza pubblica italiana e depurando il dibattito dalle appartenenze politiche, è sempre più evidente che le intenzioni confliggono con la realtà dei fatti: nonostante il gran battage della settima-

na della lingua italiana nel mondo, del Dantedi e altre iniziative pregevoli, nella Legge di Bilancio 2020 manca il rifinanziamento del Fondo culture. Si parla di riforma della Legge sulla cittadinanza ma intanto s'introduce - salvo modifiche - il raddoppio della tassa sulla cittadinanza da 300 a 600 euro e andando di questo passo non ci sorprenderebbe se venisse abolita l'esenzione dell'IMU sulla prima casa concessa ai nostri concittadini pensionati. Per altro non s'intravede un segnale di risipienza: venute meno le stentoree sicurezze coltivate negli anni '90 e all'inizio di questo secolo, sembra che l'attenzione verso le comunità emigrate abbia imboccato una drastica curva discendente e che gli italiani all'estero siano scivolati in un grande cono d'ombra, come comprova anche la decapitazione della rappresentanza parlamentare delle comunità emigrate ridotta a numeri che difficilmente avranno la possibilità d'incidere.

Vorremmo sbagliarci ma non è il caso di distribuire tranquillanti. Intanto il senatore Petrocelli ha annunciato che non si voterà per il rinnovo dei Comites alla loro naturale scadenza, e di conseguenza - aggiungiamo noi - per il rinnovo del CGIE. C'è da credergli, la politica del rinvio su quanto riguarda le comunità italiane residenti all'estero è da tempo cementata, siamo oramai all'assuefazione.

Viaggia felice, viaggia sicuro con...

GEO Travel
Die sympathische Art zu Reisen

2019

30 Nov. Mercato di Como CHF 40.00
29 Nov.01 Dic. Firenze e Pisa CHF 249.00
29 Dic.02 Gen. Capodanno a Rimini (Ultimi Posti)..... CHF 580.00

2020

12 Gen. Gita a Adelboden Incl.Pranzo in IGLU a base di Fondue a Discretion CH 95.00
25.-29 Mar. Pellegrinaggio a Medjugorje CHF 390.00

Prezzi speciali per associazioni e gruppi, richiedi il tuo preventivo gratis

Da giugno a settembre ogni sabato bus diretto per: Gatteo, San Mauro, Igea Marina, Rimini, Riccione con rientro tutte le domeniche

VAI IN VACANZA IN MODO COMODO E SICURO CON I NOSTRI BUS

Tutti i nostri viaggi sono seguiti da un accompagnatore o una guida.

9-13 Apr. Pasqua nell' Eterna ROMA CHF 580.00
29 Mag.1 Giu. Pellegrinaggio a Lourdes CHF 390.00
6-13 Giu. Vacanze al Mare in Sicilia (Isola delle Femmine)
Incl.Volo,Hotel 4* con pens.completa CHF 990.00

Incluso nel prezzo div.escursioni,Cenone incl.bevande, Hotel 4* intrattenimento in hotel tutte le sere



PARTENZE PER RIMINI, RICCIONE, CATTOLICA 3 VOLTE LA SETTIMANA. Riservazioni per bus Di Maio, Caputo e Bartolini

Trasferite per aeroporti con mini-bus (Milano-Stoccarda-Basilea-Monaco) Offerte bus per: matrimoni, gite, trasferte al mare individuali o gruppo, trasferte ad Abano individuali o gruppo

È possibile noleggiare bus da 8 a 80 persone!

GEO TRAVEL - Illnauerstrasse 26 - 8307 Effretikon -
Per informazioni Nella 079 507 94 18 - Ufficio 052 343 00 24 - Mail:info@geotravel.ch - www.geotravel-busreisen.ch

L'INCHIESTA

Il mondo cattolico negli USA

Nel grande circuito mediatico tiene banco da settimane lo scandalo che ha investito il Presidente Donald Trump, sottoposto a procedura d'impeachment per il cosiddetto "Ucrainagate", che la settimana scorsa ha registrato la seconda testimonianza dell'Ambasciatore Gordon Sondland davanti alla Commissione intelligence della Camera, che sostanzialmente aggrava la posizione di Trump. In parallelo con la vicenda "Ucrainagate", i due grandi partiti - Democratici e Repubblicani - in lotta per le elezioni presidenziali che il 3 novembre 2020 (59e elezioni presidenziali della Storia degli Stati Uniti) stanno scaldando il motore della macchina organizzativa. Entro la prima metà del 2020, infatti, partiranno le primarie, una serie di elezioni indirette con cui gli iscritti di ogni partito nomineranno i delegati che a loro volta in un'apposita Convention ufficializzeranno la nomination del candidato alla presidenza e di quello alla vice presidenza (il cosiddetto ticket).

Il voto dei cattolici ha avuto sempre un ruolo fondamentale nelle elezioni presidenziali - da ricordare, a titolo di esempio, l'elezione di John Fitzgerald Kennedy. Con alcuni articoli di Vincenzo Del Riccio, apriamo una finestra sullo stato di salute del cattolicesimo negli USA e sulle relazioni tra cattolicesimo e Vaticano. (effe)

di Vincenzo Del Riccio,
nostro corrispondente da Toronto

(Prima parte) - Secondo alcuni Istituti di ricercaSecondo alcuni Istituti di ricerca i cattolici negli USA sarebbero circa il 25 per cento dell'elettorato ma nel 2015 l'autorevole Pew Research Center di Washington pubblicò uno studio comparativo sul panorama religioso degli Stati Uniti che mise in evidenza un declino del cristianesimo negli USA. Esso si manifestava indipendentemente dall'età, appartenenza etnica, ceti sociale, origine geografica o di genere.

Dal 2007 al 2014 la percentuale di chi si dichiarava cristiano era diminuita di 8 punti scendendo al 71 per cento. Il numero di coloro che dichiararono di essere cattolici era di tre punti percentuali in meno rispetto al 2007



attestandosi al 21 per cento. Essi venivano stimati pari a circa 51 milioni di persone che rappresentavano circa un quinto della popolazione adulta totale del paese. Solamente la crescente partecipazione delle persone di origine ispanica aveva evitato una maggiore emorragia. Risultarono in diminuzione anche i protestanti che nello stesso periodo avevano perso anche 3 punti percentuali scendendo al 17 per cento. Solamente la chiesa evangelica dimostrava una certa stabilità, con una diminuzione di un solo punto attestandosi al 25,4 per cento e rappresentava quindi il primo gruppo confessionale degli USA ed il maggiore gruppo nell'ambito delle chiese protestanti.

Secondo lo stesso studio negli USA i bianchi non spagnoli erano scesi dal 65 al 59 per cento mentre gli ispanici erano saliti dal 29 al 34 per cento. Rispetto ad altri gruppi religiosi, i cattolici erano equamente distribuiti in tutto il paese: il 27% viveva nel Sud, il 26% nell'Ovest. In queste 2 grandi regioni vivono maggiormente i cattolici ispanici. I cattolici non ispanici vivono prevalentemente nel Midwest con il 21 per cento e nel Nordest con il 26 per cento.

Gli stati del Nordest più cattolici sono gli stati del Massachusetts con il 34 per cento e lo Stato di New York con il 31 per cento. Nel Midwest le maggiori percentuali di cattolici si trovano in Pennsylvania con il 24 per cento e nel

Wisconsin con il 24 per cento. Poiché molti ispanici americani sono cattolici, la continua crescita di questa comunità nella percentuale della popolazione USA sta gradualmente spostando il centro geografico del cattolicesimo dal Nord-est e Midwest verso il Sud e l'Ovest. Infatti lo Studio della Pew Research ha evidenziato che la percentuale dei cattolici adulti che risiede nel Nordest e nel Midwest è diminuita di 5 punti percentuali tra il 2007 e il 2014 passando dal 51% al 46%, mentre quella dei cattolici che vivono nel sud e nell'ovest è cresciuta nello stesso rapporto dal 47% al 52%.

Sulla base della dislocazione territoriale dei fedeli la Chiesa cattolica risulta l'unica religione veramente nazionale.

La Chiesa cattolica negli Stati Uniti ha oltre 17 mila parrocchie e gestisce più di 5.600 scuole elementari, 1.200 scuole medie e superiori e 244 università e college, per un totale di circa 3,5 milioni di studenti e più di 200 mila insegnanti e professori. Nel sistema sanitario, fanno capo alla

Chiesa oltre 600 ospedali, a cui aggiungere case di cura, case di riposo, pensionati e molte altre istituzioni caritative.

La Chiesa è quindi a tutti gli effetti la seconda rete di protezione sociale del paese dopo lo Stato federale.

Malgrado le sue dimensioni e il suo influsso, negli ultimi decenni ha dovuto affrontare una serie di sfide significative. Riguardanti in particolare il declino dei suoi membri, una scarsità di preti e, durante gli ultimi due decenni, ci sono state continue rivelazioni su alcuni membri del clero che hanno abusato sessualmente dei minori e che queste azioni sono state regolarmente coperte dalle autorità cattoliche. Lo scandalo degli abusi sessuali da parte dei sacerdoti sui giovani sta avendo un grande impatto negativo nel mondo statunitense della Chiesa Cattolica.

Secondo un nuovo sondaggio della Gallup pubblicato il 13 Marzo 2019, una percentuale crescente di cattolici statunitensi sta riconsiderando il suo impegno man mano che vengono rivelate nuove denunce sugli abusi sessuali commessi dai sacerdoti sui giovani.

Il 37% dei cattolici americani sta valutando di abbandonare la Chiesa Cattolica come reazione agli abusi sessuali dei sacerdoti.

Detta cifra era del 22% nel 2002, quando la Chiesa in USA aveva affrontato una crisi simile, dopo che il quotidiano The Boston Globe svelò diffusi abusi sessuali da parte di preti cattolici nell'area di Boston e la copertura dei leader per impedire che il fatto diventasse di dominio pubblico. In ogni caso, i meno impegnati con la religione sono quelli più propensi a metterla in discussione.

Il dubbio se restare o meno in seno alla Chiesa Cattolica è al 46% fra coloro che mai o solo raramente frequentano la Chiesa, al 37% fra coloro che la frequentano mensilmente e al 22% fra coloro che la frequentano settimanalmente. Un cattolico americano su quattro ha dichiarato di avere poca o nessuna fiducia nei Vescovi statunitensi e negli altri leader cattolici.

Nel 2017 un ex prete cattolico che aveva ammesso di aver abusato sessualmente di alcuni ragazzi in Pennsylvania è stato condannato a 14 anni di reclusione, il secondo sacerdote ad essere recluso in seguito ad una condanna per illecita condotta sessuale.

Il 13 Febbraio 2019 l'ex Cardinale statunitense Theodore McCarrick è stato dimesso da Papa Francesco dallo stato clericale dopo che il Vaticano lo ha riconosciuto colpevole di crimini sessuali contro adulti e adolescenti.

L'ottantottenne McCarrick, che a luglio si era dimesso dal Collegio cardinalizio vaticano, è diventato il primo Vescovo cattolico romano da circa 100 anni a perdere il titolo di Cardinale per abusi sessuali.

Il settimanale progressista americano National Catholic Reporter calcola che per ogni dieci cittadini americani c'è un ex cattolico che ha lasciato la Chiesa Cattolica.

Secondo la stessa rivista poco più di un terzo degli ex non ha lasciato per entrare nel mondo dei secolarizzati cioè di coloro che non appartengono a nessuna confessione. Piuttosto, secondo uno studio accurato condotto dal Pew Forum on Religion & Public Life - centro di ricerca politicamente neutro e per questo solitamente tenuto in considerazione dalle gerarchie cattoliche - indica che la maggiore parte ha lasciato per divenire protestante.

Oltre agli scandali sessuali uno dei maggiori motivi che spingono questi fedeli a lasciare il cattolicesimo per aderire al protestantesimo c'è un bisogno spirituale non soddisfatto. La maggior parte lascia perché vuole più spiritualità, più profondità nei contenuti. Sono fedeli che vogliono sacerdoti più preparati alla guida della propria comunità.

Il bisogno primario è lo studio e l'approfondimento della Bibbia e non trovano nel clero la guida che vorrebbero. È naturale, per loro, l'approdo nelle comunità evangeliche più che in altre, non a caso tra le più conservatrici dell'intera galassia protestante americana.

ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90

Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!



nome e cognome _____
via e numero _____
CAP e località _____
telefono _____
firma _____

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-

Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40



ARTE E CULTURA

Zurigo in italiano protagonista con la mostra su Pasolini e l'incontro con Figalli



di Rosanna Chirichella,
Comites Zurigo

Due eventi culturali di alto profilo organizzati dal Comites di Zurigo hanno riscosso un grande successo e suscitato una vasta eco: la mostra fotografica "Lo sguardo di Pasolini con gli occhi di Notarangelo" e la conferenza del prof. Alessio Figalli, vincitore della Medaglia Fields per la matematica, paragonabile al Premio Nobel.

La mostra approdata a Zurigo come prima città - famosa in Europa per la vastità delle proposte culturali offerte ai cittadini e ai visitatori che ogni anno la frequentano - che ha avuto luogo al Photobastei dal 31 ottobre al 10 novembre e che proseguirà a Basilea dal 16 novembre al 1° dicembre.

È occorso un grande lavoro organizzativo e progettuale dei Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) di Zurigo e Basilea per collocare nella cornice che merita questa mostra Cross-Mediale di Fotografia, realizzata in collaborazione con l'Associazione Pasolini Matera - quindi con i figli di Notarangelo, Mario e Peppe - e con la Direttrice artistica Stefa-

nia De Toma, che ne è stata anche la relatrice e la guida. La mostra fotografica ha avuto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Berna e del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero).

Alla realizzazione della mostra e al suo successo hanno contribuito altri numerosi Enti e sponsor: l'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo, il Forum dell'italiano, la Federazione Associazioni Lucane in Svizzera, l'Università Telegrafica Pegaso, il Comitato Cittadino italiano di Winterthur). Lo sforzo comune è stato premiato dai moltissimi visitatori che a Zurigo si sono susseguiti per omaggiare il ricordo di Pasolini. Non è un caso che Zurigo abbia scelto il 2 novembre come data per l'inaugurazione ufficiale della mostra, coincidente con l'anniversario della morte di Pasolini, uno degli intellettuali più amati e discussi del '900, e la celebrazione di Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019, fotografata in un momento storico fondamentale.

La relatrice, Stefania De Toma, ha presentato la mostra coinvolgendo il pubblico con un impatto emozionale molto profondo raccontando i giorni di Pasolini

a Matera immedesimandosi in Mimì Notarangelo con un approccio quasi teatrale, e Peppe Notarangelo, collegatosi telefonicamente da Matera per salutare e presentare il documentario "Ladro di Anime" di David Grieco - prodotto e distribuito dall'Istituto Luce-Cinecittà, in coproduzione con Jumping Flea - dedicato a suo padre.

Eccellenze italiane: Alessio Figalli

Alessio Figalli è oramai un personaggio della "scienza" noto in ogni parte del mondo e a Zurigo ha già avuto modo d'incontrare pubblicamente la comunità italiana. Con grande orgoglio il Comites di Zurigo ha organizzato la conferenza pubblica «Il "Premio Nobel" della matematica - La matematica? Il lavoro più bello del mondo», con il prof. Alessio Figalli, un incontro molto apprezzato dal numeroso pubblico italiano e svizzero accorso per ascoltare dalla viva voce di questo giovane scienziato, napoletano di origine e romano di nascita, che dopo la laurea in matematica (conseguita con un anno di anticipo sul piano di studio) alla Scuola normale superiore e all'Università di Pisa, ha ottenuto vari incarichi in università all'estero e ora è docente al Politecnico di Zurigo.

Figalli ha presentato la sua teoria del trasporto ottimale con le sue innumerevoli applicazioni sia allo studio della natura che a problemi attuali e pratici, e ha esposto i suoi studi recenti sulle equazioni a derivate parziali. Per il suo lavoro nel 2018 è stato premiato con la Medaglia Fields, il principale riconoscimento per i matematici che - a differenza del Nobel - viene assegnato ogni quattro anni a quattro matematici che non abbiano superato i 40 anni di età.

Alla fine della conferenza sono state tantissime le domande fatte principalmente da giovani molto interessati alla materia.

MUSICA SENZA CONFINI

Il concerto dell'Open Sax Quartet a Dietikon

(effe) - Ancora una volta il Circolo Culturale Sandro Pertini ha colto nel segno con il concerto dell'"Open Sax Quartet" organizzato a Dietikon sabato 9 novembre. Il pubblico presente nella splendida Gemeinderatssaal dello Stadthaus di Dietikon è rimasto incantato dalla bravura e maestria del quartetto composto dai sassofonisti giunti da Novara. D'altronde, gli "Open Sax Quartet" cavalcano da anni le vie del jazz, dello stile New Orleans, dello swing e dixieland, che hanno proposto in tante sale da concerto prestigiose, raccogliendo un grande successo di pubblico e di critica.

Giuseppe Canone, Tommaso Uncini, Claudio Guida e Matteo Oltolini - singolarmente attivi in varie formazioni cameristiche e orchestrali - hanno una grande passione, il saxofono, che li accomuna e li ha spinti a dare vita al quartetto. Il repertorio offerto al pubblico di Dietikon è stato scelto con l'accuratezza di chi intende proporre uno spaccato su numerosi autori che hanno fatto la storia di questo genere musicale, abbracciando vari periodi storici del Novecento. Richiamando oltretutto le colonne sonore di film cult come "Un americano a Parigi" - diretto da Vincente Minnelli e musicato da Saul Chaplin e George Gershwin - oppure "La stangata", film del 1973 diretto da Ge-

orge Roy Hill, con Paul Newman e Robert Redford, conosciutissimo anche per il tema musicale principale, un brano di Scott Joplin pubblicato nel 1902 e rispolverato per la colonna sonora del film.

Da Glenn Miller a Stevie Wonder passando per Pedro Iturralde e Henry Mancini (autore di Moon River e, tra i tanti, del mitico brano della Pantera Rosa). Ma soprattutto i "pezzi" di autori italiani come Renato Carosone - napoletano, cantautore, pianista e direttore d'orchestra, del quale tra l'altro l'anno prossimo ricorre il centenario della nascita - o di origine italiana come Astor Piazzolla - nato in Argentina, a Mar del Plata, da padre pugliese e madre toscana (Garfagnana) - hanno acceso l'entusiasmo dei presenti. Entusiasmo manifestatosi con i movimenti ritmici che hanno accompagnato le note di "Tu vuò fà l'americano" e "Torero", o l'estasi suscitata da "Libertango" e "Oblivion" di Piazzolla, il "dissacratore" del tango classico e autore d una quantità infinita di brani.

Un plauso meritato e un ringraziamento, dunque, al Circolo Culturale Sandro Pertini, al Presidente Mario Pingitore e ai suoi collaboratori, così come alla città di Dietikon che da anni sostiene, quasi in simbiosi, le attività culturali organizzate dalle associazioni italiane.

IN MEMORIAM

Ricordo di Antonio Arduini



Antonio Arduini con gli occhiali scuri al centro del gruppo di colleghi davanti al muro di Berlino, con il cartello scritto a mano recante un messaggio che esprime aspirazioni e speranze ancora attuali

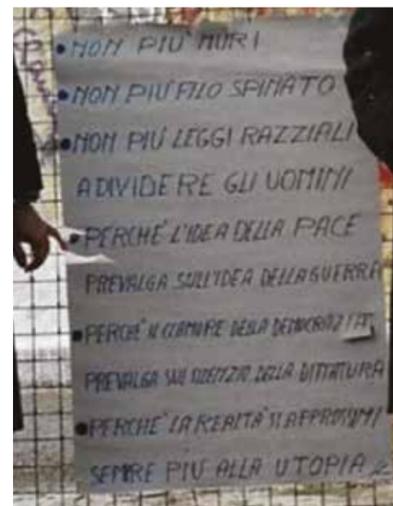
di Rosalba Benzoni,
Como, già deputato del Parlamento italiano

In questi giorni in cui ricorre il trentennale della caduta del muro di Berlino voglio ricordare con questa foto Antonio Arduini, cittadino italiano residente nel Canton Ticino, recentemente scomparso. Antonio era un punto di riferimento per gli italiani residenti nel Canton Ticino. Ferroviere, da sempre impegnato e dirigente nel sindacato della sua categoria e nel principale partito della sinistra (PCI, poi PDS, DS e PD), è stato anche molto attivo in attività di volontariato. Intrecciava nel suo impegno l'ispirazione progressista a quella riformista, modernizzatrice, liberale e umanitaria. Così Michele Marciano, collega e compagno nell'attività sindacale e politica commenta la foto scattata a Berlino nei giorni della caduta del muro:

«Eravamo 4 ferrovieri italiani a Chiasso, Antonio era il responsabile Filt di Chiasso, io del Direttivo Regionale Filt. Fu soprattutto un viaggio per capire e conoscere una realtà in rapida evoluzione. Berlino Est era una città grigia come tante città dell'Est, con tante "trabant" inquinanti e puzzolenti; al di là del muro c'era la Berlino moderna con tanti negozi luminosi e automobili moderne circolanti. Passammo ad ovest da un varco aperto, insieme a tanta gente in entrata e uscita. Naturalmente ci fece tanta impressione

la differenza di realtà; ma già attraversando in treno la Germania est si incontrava un territorio squallido e grigio.

A Berlino est pranzammo però in un ristorante di lusso, sicuramente riservato a funzionari e turisti. Visitammo il museo dei trasporti e nel salone dell'automobile vedemmo in mostra le automobili d'epoca prima della trabant, ci colpì molto questa evidenza dell'arresto della tecnologia chiaramente simbolo di uno sviluppo tecnologico bloccato e arretrato».



POPOLAZIONE

Il bagaglio migratorio abbassa la qualità della vita

Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), basato sui dati del 2018, le persone con un passato migratorio hanno una qualità di vita nettamente inferiore ai cittadini svizzeri che non ce l'hanno.

Le persone residenti in Svizzera dai 15 anni in su che hanno un passato migratorio erano lo scorso anno circa il 38% della popolazione, ovvero 2'696'000 persone, con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Di questo 38%, oltre l'80% è nato all'estero e appartiene alla prima generazione.

Vari studi hanno dimostrato che la qualità della vita è influenzata non solo da fattori oggettivi, ad esempio il costo dell'alloggio e il livello di istruzione, ma anche da fattori soggettivi, come la soddisfazione individuale. Lo studio

dell'UST è interessante perché sottolinea il nesso tra contesto migratorio e qualità della vita individuale.

Se si analizza la situazione finanziaria e abitativa, così come il lavoro e la formazione, o la salute e il benessere percepiti, la popolazione senza un background migratorio si trova in una situazione migliore rispetto a cittadini elvetici naturalizzati e stranieri. Inoltre, fra quanti hanno un passato legato alla migrazione, gli svizzeri vivono generalmente in condizioni più agiate rispetto agli stranieri, anche se ci sono notevoli differenze legate alla nazione di origine. Non sorprende che maggiormente istruiti e con un reddito più elevato siano i migranti provenienti dall'Europa settentrionale e occidentale. Coloro che arrivano in Svizzera

dall'est o (almeno in parte) dal sud Europa oppure da fuori il Vecchio Continente sono spesso svantaggiati, rispetto agli altri e in quasi ogni settore.

Quali sono i fattori che rendono difficile l'integrazione nel mercato del lavoro e dunque generare guadagni? Lo studio evidenzia la scarsa formazione ma anche la mancanza di relazioni sociali, le difficoltà finanziarie e uno stato di salute precario. A ciò si deve aggiungere che spesso i migranti devono fronteggiare livelli di preoccupazione e insoddisfazione superiori alla media, e vivono in contesti abitativi poco soddisfacenti, con influenza negative sulle condizioni (percepiti e non) di vita.

(Redazione)

EVENTI CULTURALI

La Biblioteca di Dante



Da sinistra: l'attore Igor Horvat, Susanna Alaimo, prof. Carlo Illuminati, Alessandro Masi, Console Min. Giulio Alaimo, Susanna Sguaitamatti, presidente ASRI Barbara Bertoni, Prof. Johannes Bartuschat, dir. Istituto it. di Cultura Licia Coffani, presidente del Locarno Film Festival Marco Solari

(Zurigo, Museo nazionale, 29 ottobre 2019) - La pioggia insistente e l'atmosfera decisamente autunnale non hanno fermato i numerosi visitatori che si sono affollati nel tardo pomeriggio presso l'Auditorio Willy G.S. Hirzel del Museo Nazionale Svizzero per godere di un evento davvero particolare.

L'Associazione Svizzera per i Rapporti Culturali ed Economici con l'Italia (ASRI) l'Istituto italiano di Cultura, la Pro Ticino di Zurigo e il Comitato della Società Dante Alighieri di Zurigo, hanno offerto agli amanti della letteratura italiana un piacere esclusivo, affiancando all'esposizione di sette magnifici facsimile di manoscritti della Divina Commedia una serie di interventi

di studiosi ed esperti che hanno illustrato i diversi aspetti dell'opera del Sommo Poeta.

Dalla presentazione dell'attività della prestigiosa Società Dante Alighieri da parte del suo Segretario Generale Alessandro Masi che ci ha anche spiegato l'importanza della creazione di un Dantedi, all'analisi iconologica delle miniature da parte del prof. Carlo Illuminati Porcari che si è soffermato sulla figura enigmatica di Gerione; dall'affresco poliedrico degli influssi della Divina Commedia sulla cultura d'oltralpe a partire dal Romanticismo disegnato dal prof. Johannes Bartuschat alla descrizione di IMAGO, la casa editrice dei volumi esposti a cura del suo direttore Barbara Bertoni, gli

ospiti si sono sentiti coinvolti in un percorso ricco di passione.

Il tutto inframezzato dalla coinvolgente recitazione di Igor Horvat, attore impegnato alla RSI che ha letto alcuni canti della Divina Commedia. Ha moderato Susanna Sguaitamatti-Bassi che nell'introduzione alla serata ha portato i saluti della Presidente del Consiglio Nazionale Marina Carobbio. Tra i partecipanti, il Console Generale d'Italia Giulio Alaimo, il Direttore dell'Istituto italiano di Cultura, Licia Coffani e il Presidente del Locarno Film Festival Marco Solari, uno degli ideatori della creazione del Dantedi, futuro imprescindibile appuntamento per tutti gli amanti della cultura del Bel Paese.

MOSTRE

Pinturicchio torna a Perugia dopo 30 anni

Torna a Perugia il dipinto su tavola "Madonna col Bambino", trafugato nel 1990 e attribuito al Pinturicchio.

L'opera, che resterà esposta nella Galleria Nazionale dell'Umbria dal 10 agosto al 26 gennaio prossimo, è rientrata in Italia grazie all'efficace opera di diplomazia culturale condotta dal Ministero per i Beni e le attività culturali e all'attività investigativa dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio culturale.

"Questo ennesimo recupero mi rende particolarmente contento - ha detto in un video messaggio il Ministro Bonisoli - sia perché un altro frammento del nostro immenso patrimonio culturale è tornato nel nostro Paese, sia perché sarà possibile renderlo fruibile, per un periodo di tempo, ai cittadini e ai turisti che andranno a visitare la Galleria Nazionale dell'Umbria. L'evento di oggi sottolinea, ancora una volta, quanto sia importante che questo Paese porti avanti, nel modo più efficace, costante e determinato possibile, le iniziative di diplomazia culturale".

"Grazie alla diplomazia culturale - ha dichiarato il Ministro plenipotenziario Marco Ricci, intervenuto su delega del Ministro per i beni e le attività culturali Alberto Bonisoli - si restituiscono alle culture di appartenenza opere d'arte illecitamente sottratte, ma, altresì, si contribuisce a promuovere un mercato dell'arte internazionale basato su principi e valori etici universalmente accettati".

Per il Generale di brigata Fabrizio Parrulli, Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale "ancora

una volta, grazie alle preziose informazioni contenute nella Banca Dati dei Beni culturali illecitamente sottratti, anche a distanza di quasi trent'anni, è stato possibile individuare il dipinto rubato, che da oggi fa ufficialmente il suo ritorno".

"Questo recupero - ha aggiunto il Generale Parrulli - dimostra, ancora una volta, da un lato il carattere sempre più transnazionale delle attività criminali in questo settore e dall'altro l'importanza dello scambio di informazioni, anche tra le Forze di polizia di diversi Paesi, come sistema consolidato di cooperazione internazionale per contrastare efficacemente i reati in danno del patrimonio culturale". Il Direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria Marco Pierini ha sottolineato: "Il Museo è il luogo dove le opere sottratte al territorio, un tempo con violenza, adesso per amorevole premura, trovano una nuova casa e assumono una funzione e un valore diversi".

"È bello - ha concluso - che anche opere abituate da sempre a mostrarsi nell'intimità delle raccolte private possano godere di un pubblico più vasto, come accadrà per qualche mese alla splendida 'Madonna col Bambino' la cui pertinenza con la raccolta della Galleria Nazionale dell'Umbria è palesemente testimoniata dalle tante consorelle che la accolgono dalle pareti del museo".

L'opera "Madonna col Bambino" sarà esposta fino a gennaio 2020 alla Galleria Nazionale dell'Umbria".

DOVE ANDARE

Consolato Gen. d'Italia ZH, Ass. Montarso-
lo, Dante Alighieri Lucerna

Presentazione esclusiva del film d'arte "io, LEONARDO", a 500 anni dalla scomparsa. Sabato 16 novembre 2019, ore 18, Auditorium KKL, Lucerna. Sarà presente il regista. Ingresso libero.

ASRI Basilea.

Conferenza. **Franco Basaglia e la riforma psichiatrica italiana: un approccio basato sui diritti**, mercoledì, 20 novembre 2019, ore 18:15 (Aula 115, Università di Basilea, Petersplatz 1)

BASILEA

Il COMITES e l'Associazione Pasolini a Matera, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Svizzera, del CGIE e dell'IIC di Zurigo, presentano "LO SGUARDO DI PASOLINI ATTRAVERSO GLI OCCHI DI NOTARANGELO", mostra fotografica dal 16.11.19 all'1.12.19. Vernissage 16.11.2019, ore 16:00, Parrocchia San Pio X, Rümelinbachweg 14.

BASILEA

Giovedì 14 novembre ore 20.00 - Io, Leonardo - Italia, La scuola del Bello - Arte italiana al Cinema. In occasione delle Giornate Leonardesche - col patrocinio del Consolato d'Italia in Basilea - l'Ist. di Italianistica dell'Università di Basilea e l'Associazione Montarso-Lo presentano in esclusiva il film d'arte "Io, Leonardo". Un viaggio immersivo nella mente dell'uomo, dell'artista, dello scienziato e dell'inventore, alla scoperta delle sue opere più celebri. Università di Basilea, Aula Magna, Petersplatz 3 Basilea.

Mercatino di Natale Montreux

Il Circolo Acli di Wohlen organizza una gita in pullman a Montreux per ammirare il celebre mercatino di Natale. Sabato 7 dicembre 2019 (partenza ore 8:15 da Wohlen), costo CHF 40 a persona. Per iscriversi tel. 079-798 27 17, fino al 15.11.2019.

Partecipa al CONCORSO di disegno sul tema **Viva viva la Befana!**

Gruppo 1: fino ai 5 anni
Gruppo 2: dai 6 ai 12 anni

Su supporto A4

Da spedire alla Dante entro l'8 dicembre 2019: Società Dante Alighieri, Rue Jean-Grimoux 2, 1700 Friburgo.

Indicare il nome del bambino, l'età e un indirizzo email dietro il disegno.

I vincitori saranno informati via mail.

La premiazione avverrà durante la festa della Befana, domenica 5 gennaio 2020, Centre St. Pierre, Chemin de Jolimont 2, 1700 Friburgo.

Inizio dei festeggiamenti ore 14.00, premiazione ore 15.30 ca.

Il Circolo Culturale „SANDRO PERTINI“ DIETIKON
PROPOSTE DI CULTURA, DIVERTIMENTO E RELAX
Per ulteriori informazioni: M. Pingitore - ☎ 044 / 740 54 01

MIRANDOLINA
Tratto da la Locandiera di CARLO GOLDONI
con CARMELA BUFFA CALLEO
Sabato, 24 novembre 2019 - ore 16.00
Sala Centro Parrocchiale St. Agatha, Dietikon

Mercatini di Natale AOSTA E ANNECY
Da mercoledì 4 dicembre a venerdì 6 dicembre 2019

CAPODANNO a BOARIO TERME
all'Hotel BRESCIA
dal 30-12-19 al 02-01-20

La Colonia Libera Italiana di Spreitenbach organizza un sensazionale Capodanno 2020 a Lloret de Mar Dal 28.12.19 al 04.01.2020

Hotel: Elenia Olympic Park Lloret de Mar

Per informazioni - Tel: Valerio 076 325.14.38; Valente 076.402.00.71; 056.401.25.54

Partenza con il Bus: venerdì sera alle 22.30 da Spreitenbach e da Zurigo alle 22.00

7 pernottamenti, 3 escursioni, tutto incluso, acqua e vino

Camera doppia 720 Fr. p.p. **Pagamento alla riservazione**

Camera singola 820 Fr. p.p.

Camera tripla 650 Fr. p.p.

Ritorno sabato 04.01 dopo colazione

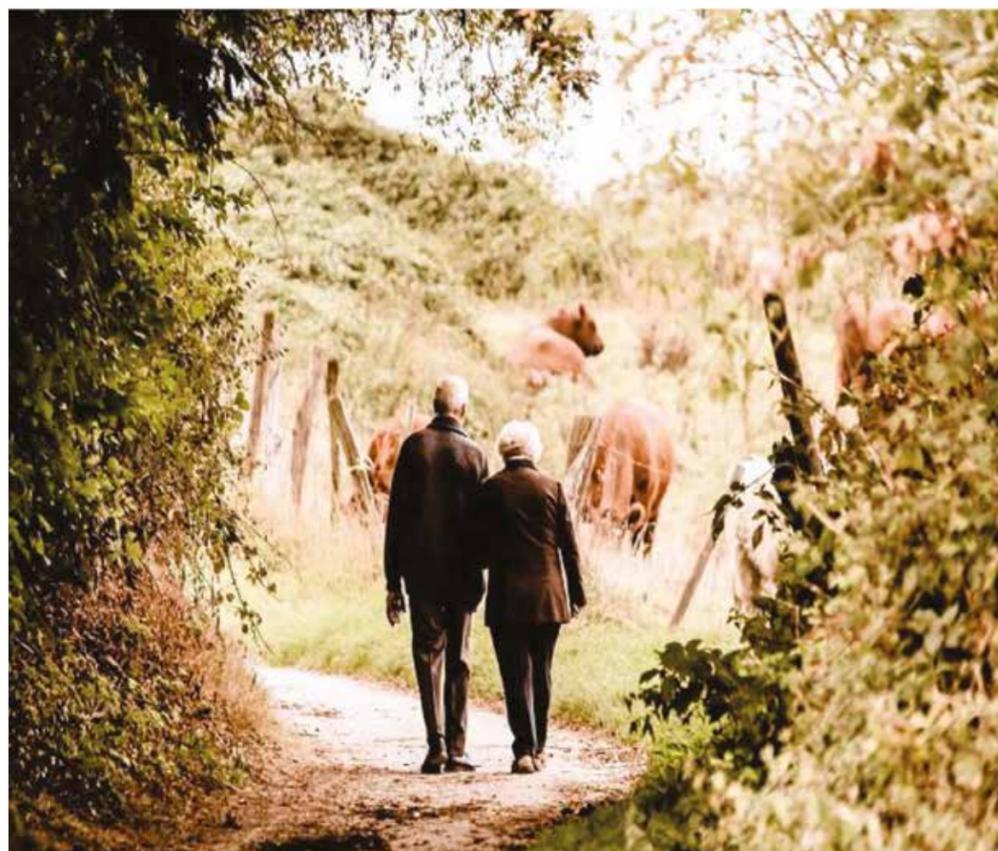


La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Pensionamento e decisioni future



di Danilo Arcuri,
Responsabile Patronato Inas Lamone e Chiasso

Buongiorno, mi chiamo Maurizio C. e come tanti è arrivato il momento di cominciare ad informarsi sulla tanto sospirata pensione.

Attualmente lavoro nel luganese e sono frontaliero con permesso G ed ho circa metà anni lavorativi in Italia e metà in Svizzera (circa 38 in totale).

Gradirei sapere gentilmente questi punti per me molto importanti:

A 62 anni (cioè nel luglio 2022) potrei percepire la pensione italiana con legge Fornero o quota 100?

Nel caso di prepensionamento svizzero a 63 anni (cioè nel luglio 2023) lavorando regolarmente, quanto percepirei di pensione svizzera?

Siccome la mia posizione attuale in azienda è a rischio, se da qui alla pensione dei 63 anni o 65 anni si interpone la disoccupazione, quanto inciderebbe questo fatto sul calcolo della pensione svizzera?

La ringrazio molto, e le porgo cordiali saluti.
Maurizio C.

Buongiorno per rispondere a quasi tutte le sue domande sul calcolo della pensione Svizzera su quanto può percepire tra i 63 e i 65 anni, abbiamo bisogno di un estratto conto contributivo AVS, quindi venendo nei nostri uffici col numero AVS possiamo richiederlo. Una volta ricevuto, procederemo ai calcoli. Intanto posso darle subito qualche risposta. Per quanto riguarda la quota 100, se resta così la legge, scade

a dicembre 2021 quindi, dato che uno dei requisiti fondamentali è avere 62 anni compiuti e lei li compirà a luglio 2022, non potrà esercitare questa opzione, a meno di variazioni future della legge in corso, né la legge Fornero che al momento prevede 42 anni e 10 mesi di contribuzione totale tra Italia e Svizzera. Se va in disoccupazione, i contributi della disoccupazione verranno considerati solo dall'Italia, mentre la Svizzera le pagherà la pensione solo in base agli anni lavorati e in base alla media degli stipendi durante tutto l'arco lavorativo svizzero, quindi la disoccupazione italiana non incide sull'AVS.

La aspetto nei nostri uffici per maggiori informazioni e per poterla assistere nei calcoli della pensione futura.

Rinnovo passaporto italiano

Buongiorno, mi chiamo A. D. sono cittadino italiano e vivo nel locarnese, tra un mese mi scade il passaporto; ho sentito che sono cambiate le regole per la richiesta del rinnovo del passaporto ma avrei bisogno di qualche informazione in più. Potete aiutarmi?

Gentile Signore

È vero, sono cambiate le regole per le questioni legate ai passaporti. Innanzitutto va detto che il passaporto non si rinnova più e alla data di scadenza (anche immediatamente prima della sua scadenza) è necessario richiedere l'emissione di un nuovo documento. Ricordiamo che sono stati aboliti sia la tassa di rilascio sia il bollo annuale. Già dal giugno del 2014 è stato introdotto un contributo amministrativo di € 73,50 per il rilascio del passaporto oltre al costo del libretto (pari ad euro 42,50).

Per richiedere il passaporto non bisogna più inviare nulla di cartaceo preventivamente ma semplicemente è necessario prenotare l'appuntamento online tramite il portale internet Prenota OnLine, regi-

strarsi al sito e seguire le indicazioni scegliendo la data/ora di preferenza in uno degli sportelli disponibili.

L'operazione si completa quindi, presentandosi presso gli Uffici del Consolato il giorno e l'ora dell'appuntamento con tutti i documenti necessari che sono indicati sul retro del formulario di richiesta del passaporto che dovrà anch'esso essere compilato e portato al Consolato il giorno dell'appuntamento.

Nell'imminenza dell'appuntamento si riceverà un messaggio di posta elettronica per confermare lo stesso.

Il Passaporto verrà rilasciato il giorno dell'appuntamento tranne che per casi particolari.

Per avere maggiori informazioni ed in caso di bisogno per compilare i formulari specifici o per l'elenco dei documenti necessari, potete passare (nel vostro caso presso l'Ufficio INAS di Mendrisio) oppure collegarvi al sito del Consolato italiano.

Patronato INAS Mendrisio



patronato inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004

Sedi inas

Berna - 3001

Coira - 7002

Losanna - 1001

Lucerna - 6005

Sion - 1950

Zurigo - 8004

Bellinzona - 6500

Chiasso - 6830

Locarno - 6600

Mendrisio - 6850

Lamone - 6814

Pfäffikon - 8808

St. Moritz - 7500

Feldstrasse 130

Waisenhausplatz 28

c/o Syna Steinbockstr. 12

Rue Centrale 12

c/o Syna, Obergrundstr. 109

Av. de la Gare 5

Feldstrasse 130

c/o OCST, Piazza G. Buffi 4

Via Bossi 12

c/o OCST, Via Lavazzari 2

c/o OCST, via G. Lanz 25

c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale

Schindellegistrasse 1

Ruinatsch 18

044 241 38 64

031 381 09 45

081 257 11 23

021 320 01 11

041 310 30 04

027 323 15 50

044 241 38 64

091 821 41 51

091 646 07 01

091 751 30 52

091 646 07 01

091 966 00 63

055 410 46 35

081 833 00 86

COSTRUZIONI IN LEGNO

Un segno di stima



Nel settore della costruzione in legno i salari aumenteranno dell'1,5 percento. Immagine: Adobe Stock

Nel 2020 i salari minimi nel ramo professionale della costruzione in legno aumenteranno dell'1,5 percento in Svizzera tedesca e in Ticino. È il risultato delle trattative salariali tra le parti sociali.

I sindacati Syna, Unia, Quadri dell'edilizia Svizzera e sic Svizzera hanno negoziato con l'associazione di categoria Holzbau Schweiz un accordo integrativo al contratto collettivo di lavoro che regola i nuovi salari minimi.

Più esperienza = più paga

L'aumento generalizzato dei salari minimi pari all'1,5% è un riconoscimento delle prestazioni di molti dipendenti in un settore in rapidissima evoluzione – e che dispone di un contratto collettivo di lavoro (CCL) molto progressista. Oltre ai salari minimi, quest'ultimo prevede anche aumenti salariali automatici in base agli anni di esperienza: nelle tabelle salariali del CCL, nei primi dieci anni di lavoro i salari aumentano mediamente dell'1,8-2,8 percento. Gli incrementi annuali tengono conto non soltanto dell'esperienza professionale nella funzione, ma anche della formazione continua e del perfezionamento individuale e delle diverse funzioni lavorative. Il 70% circa dei dipendenti della costruzione in legno trae vantaggio dall'aumento di livello nei primi dieci anni di esperienza.

johann.tscherrig@syna.ch, segretario centrale Costruzione in legno

Negozianti salariali nel second-œuvre

Nella Svizzera romanda, il settore della costruzione in legno è integrato nel contratto collettivo di lavoro per i rami accessori dell'edilizia (second-œuvre), dove si stanno attualmente negoziando i salari 2020. Per l'anno prossimo dipendenti e sindacati chiedono un aumento generalizzato di 100 franchi. Il prossimo round di negoziati si svolgerà in questi giorni.

INDUSTRIA OROLOGERIA E MICROTECNICA

Non proprio soddisfatti dello stipendio

Per (la maggior parte dei) dipendenti null'altro che una compensazione del rincaro: nell'industria orologiera è giunto il momento di aumentare come si deve i salari.

Ogni anno, all'avvicinarsi dell'autunno, l'industria orologiera si prepara alle trattative salariali. Si tratta innanzitutto di compensare l'inflazione. Ma questa non è una vera e propria trattativa; infatti, è l'indice dei prezzi al consumo a determinare l'importo massimo della compensazione – che quest'anno sarà di 16 franchi, concessi a tutti i dipendenti del settore.

Sondaggio sulle remunerazioni

Eravamo curiosi di sapere se singole aziende hanno concesso aumenti superiori al rincaro. Nel mese di settembre abbiamo quindi lanciato un ampio sondaggio online. Il risultato è molto chiaro: ad eccezione di qualche franco supplementare, gli aumenti si limitano all'inflazione. Questo atteggiamento delle imprese è deplorabile, soprattutto in considerazione della notevole crescita dell'industria orologiera e del fatto che anche altri settori possono permettersi di compensare l'inflazione.

L'impegno deve essere ricompensato

Dall'indagine è emerso inoltre che sia i soci Syna che gli altri dipendenti non sono molto soddisfatti del proprio salario. Syna sente chiaramente l'appello del settore: è giunto il momento di aumentare i salari nell'industria orologiera – e premiare finalmente i veri fautori del successo degli ultimi anni! diego.frieden@syna.ch, segretario centrale Industria orologiera e microtecnica



Nonostante la forte crescita dell'industria orologiera, in questo settore gli aumenti salariali si limitano alla sola compensazione del rincaro. Immagine: Adobe Stock

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	026 409 78 20 026 919 59 09 032 725 86 33	fribourg@syna.ch bulle@syna.ch neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Turgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8500 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	luzern@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhäuserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	044 307 10 70	zurich@syna.ch zurich@syna.ch zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

UN ATTEGGIAMENTO CHE FA NOTIZIA

Tifosa ma non fanatica



Silvia Grecco vince il premio Fifa 2019

di Antonio Spadacini

Si ritiene notizia un'informazione su un fatto o un avvenimento data da un giornalista a mezzo di stampa, trasmissione televisiva, radio, pubblicazione online o con altri mass media. Premetto di trovare sempre impegnativo parlare di approfondimento di notizie. Molte appaiono ridicole o false. Altre sono strutturate pro qualcuno, per rivalità contro qualcuno e anche se sono virali non sono necessaria-

mente vere. Tento di dare una notizia, in campo sportivo, avvalendomi dell'obiettività di un cronista che descrive l'atteggiamento di una madre con suo figlio, che sono al campo di calcio, ad assistere alla partita. Non parlo da intenditore sportivo e tanto meno da fanatico. Per me un'area delimitata per giochi di qualsiasi genere è un campo sportivo. Lo valuto un luogo in cui molte persone danno prova di impegno sul piano dell'agonismo, dell'eser-

cizio individuale e collettivo, nell'esercizio di capacità psichiche e fisiche per divertirsi, senza ricavarne interessi finanziari. La stessa parola "sport", usata per la prima volta nel vocabolario inglese nel 1532, significa divertimento; per tanto tempo si è ritenuto una forma di relax e svago. Nel corso della storia, soprattutto, del calcio, si potrebbe dire che i campi sportivi sono stati trasformati, frequentemente, in luoghi di risse, rivalità, vendette, truffe, insulti razzistici e in fonti

privilegiate di guadagno e sfruttamento. Per fortuna il suo spirito vero e autentico, teso al divertimento, al sano agonismo e alla socializzazione non è andato in fumo. A conferma di questo abbiamo un esempio concreto con Silvia Grecco, mamma brasiliana che porta il piccolo Nickollas, non vedente, allo stadio e gli commenta le partite creando in lui gioia e partecipazione. Silvia è stata premiata nel mese di settembre 2019, col premio dell'anno Fifa (Federazione Internazionale di calcio).

Oggi giorno, non è facile attribuire al gioco del calcio grandi valori etici nel far giocare assieme diverse etnie, sentendo insulti razzistici durante le partite, al punto da essere costretti a interromperle a difesa della dignità di ogni persona. Nella mamma brasiliana premiata dalla Fifa questi sbagli e pregiudizi vengono superati, facendoci andare oltre. L'attenzione include anche i diversamente abili, mondo di cui fa parte il piccolo Nickollas, suo figlio e lei si trova ad essere cronista qualificata e apprezzata come educatrice. La sua narrazione si basa sulle emozioni. Va allo stadio per raccontare le partite al figlio cieco. Nickollas è un bambino di 12 anni, tifoso del Palmeiras, squadra della città di San Paolo. La mamma gli è sempre accanto e gli racconta tutto ciò che succede in campo. Lunedì 23 settembre alle premiazioni della Fifa al Teatro alla Scala di Milano c'era anche lei: Silvia Grecco ha vinto il premio "miglior tifoso del 2019". Giustamente, Silvia e Nickollas hanno attirato l'attenzione di tutto il Brasile quando una volta, durante una partita del Palmeiras, sono stati inquadrati, casualmente, dalle telecamere mentre lei era impegnata a raccontare il match al figlio. A chi le chiedeva come potesse interessare il figlio, rispondeva: "Descrivo i dettagli: questo giocatore indossa maniche corte, il colore delle sue scarpe da calcio, il colore dei capelli. La mia narrazione è qualcosa che si basa sulle mie emozioni. Non sono un professionista. Tutto ciò che vedo e sento, lo dico tranquillamente, anche quando devo maledire l'arbitro". È proprio il caso di dire che le emozioni hanno colori, dimensioni e spazi che vengono colti dagli occhi e creati esclusivamente dal cuore di una madre convinta che nessuna diversità proibisca al proprio figlio di cogliere e apprezzare il mondo che lo circonda.

PENSIERO DELLA SETTIMANA

Linguaggio e politica

di Leo Auri

È alquanto inquietante dover tirare le somme di una politica italiana traballante sotto non pochi punti di vista. Per un certo tempo gli Italiani sono stati gratificati da un Governo che non è affatto azzardato definire "governo del tira e molla": mentre, cioè, una parte tirava di qua, l'altra tirava di là. Quello che le due parti non seppero fare è molto di più di quello che fecero, e quello che fecero - non se ne abbiano a male - non è il plus ultra di quanto il Paese ha sempre più bisogno. Faciloneria e sicumera non portano mai molto lontano. Ad certo punto il governo è uscito azzoppato. La troica-Salvini - Di Maio - Conte si è discolta come nebbia al sole. Il risultato è che ora ci troviamo davanti un Paese in maggior sofferenza. Su quanto stiamo assistendo in questi giorni ritengo prematuro pronunciarmi.

Vi sono inoltre da segnalare delle stonature (si fa per dire) nel modo con cui i nostri politici si trattano fra di loro. Sta prendendo infatti sempre più cittadinanza un vezzo nient'affatto sereno, né politicamente corretto. Più che confrontarsi sulle rispettive tesi politiche, fioccano gli attacchi personali, taluni estremi... Eccone alcuni pronunciati in diverse occasioni (reperibili anche su Internet): Matteo Salvini contro Zingaretti, Conte e Di Maio: "Per me siete come i moscerini sulle vacche" (Libero TV); Vincenzo De Luca contro Salvini: "Quando parli della Campania, devi alzarti in piedi. E se insisti ancora, ti dedico 'Jeso pazzo' di Pino Daniele"; Zingaretti contro Salvini: "Siamo passati dalla raccolta del consenso dell'ubriacone del Papeete all'abolizione del superticket della Sanità" (Il Giornale); Salvini contro Conte: "Lo stile non si misura dal capello ben pettinato" (La Presse); Renzi contro Salvini: "Avete fatto un governo col 7%, qui non è il Papeete" e ancora: "Se sei un ministro, non fai le pagliacciate in piazza, stai nelle istituzioni. Conosci tutte le sagre del Paese" (A porta a Porta); Salvini contro Renzi: "Premio Nobel all'ipocrisia, ha la faccia come il retro" (Il Gazzettino); Renzi contro Conte: "Chi se ne frega di Conte" (Il Giornale). Infine, dulcis in fundo, i ribelli 5s a Grillo: "Beppe, liberaci di Luigi". (il Giornale).

Si capisce allora molto bene l'invocazione di Natalia Aspesi di qualche giorno fa su Repubblica: "Ridatemi la voglia di politica".

SUCCEDEVA NEL NORD EST ITALIANO

Ma il bosco non ha colpe



di Daniele Giorgi

"Cent'anni fa la Grande Guerra finiva e le foreste ricominciavano a crescere sul corpo di 36 milioni di caduti. Cent'anni dopo una nuova sciagura, che sembra riprodurre il disastro di allora". Così Paolo Rumiz introduceva lo speciale concerto tenuto tra gli alberi sradicati da un'orchestra di violoncelli guidati da Mario Brunello.

La sera del 28 ottobre 2018 il custode del rifugio in Val Maron sull'Altopiano di Asiago cercava di tranquillizzare il suo cane che era sempre più inquieto per il forte vento.

Una certa inquietudine prese anche il montanaro, che, per quanto avvezzo ai forti temporali, folate di

vento simile non le aveva mai sentite. I minuti e le ore sembravano interminabili tra lo sfruscio dei rami e il rumore della foresta. L'uomo decise che era meglio entrare al coperto.

Poco dopo arrivano al rifugio anche due escursionisti che volevano passare la notte in alta montagna. Raccontano di aver trovato alcuni alberi caduti proprio sul sentiero di salita. Il custode memore di altri casi simili cercò di rassicurarli - cose così possono succedere in montagna - e disse che il giorno successivo sarebbe andato a fare una verifica. La cena fu servita a base di formaggio di casera e buon pane casereccio.

Il colloquio tra i tre era di continuo interrotto dal chiaro rumore che fa un albero quando cade. Ancora

pochi fortissimi rumori, lo sbattere di finestre e della porta. Poi tutto tace. Quel terribile vento notturno cessa. Quando i tre si decisero ad uscire dal rifugio, le luci delle torce illuminarono degli occhi: gli occhi degli animali del bosco, raccolti davanti a loro nel grande prato. Anche i caprioli erano immobili, senza tentare la fuga. Poi con il sorgere del sole, tutto diventa visibile. L'assenza si fa presenza. La foresta non c'era più.

Il vento, quello delle alte montagne, quello che soffia sulle Dolomiti, non sa 'fare curve', e - in combinazione con la pioggia - si fa più forte delle rocce. Quella notte, il vento, aveva sconvolto il profilo dell'arco alpino del nord est d'Italia. Per sempre. Per 390 chilometri tra la Valtellina sino sopra Tarvisio.

In poche ore, in quella notte di fine ottobre di un anno fa, sono caduti 1700 millimetri di acqua dopo mesi di siccità - solo tre giorni prima la temperatura aveva toccato i 30 gradi, come fosse estate. Le raffiche di scirocco a 180 chilometri l'ora sono salite dalla pianura, incuneandosi nelle vallate sempre più strette, sono andate a sbattere contro le rocce delle montagne e, trovandosi imprigionate, sono rimbalzate nuovamente verso il basso. Hanno distrutto boschi, torrenti, casere e malghe. La grande pressione, dovuta allo sbalzo termico tra il freddo della prima neve caduta ad altitudini più elevate ed il vento caldo del mediterraneo, ha causato una violenza che non si era mai vista.

Circa 12 milioni di alberi sono stati rotolati lungo i crinali e sono precipitati sino a valle, raggiungendo paesi, riempiendo fiumi ed i grandi invasi artificiali di acqua. Molti alberi erano abeti rossi piantati cento anni prima dopo quattro anni di guerra che aveva distrutto ogni filo d'erba tra una trincea e l'altra. E infatti la distruzione dei boschi ha portato alla luce centinaia di proiettili, granate e altri reperti bellici.

È passato un anno. Se dodici mesi fa c'erano boschi tra Veneto e Trentino Alto Adige, oggi purtroppo c'è solo legname. L'ecatombe dei boschi segnerà a lungo gli equilibri di queste montagne. Con impatti devastanti anche per l'economia. Ad Eneo, piccolo paese dell'Altopiano, ogni anno si abbattavano duemila metri cubi di legname; un anno fa, in quella drammatica notte, ne sono caduti 300 mila. Prima della tragedia il legno era venduto anche a 60 euro al metro cubo, oggi raggiunge appena i 20 euro. L'abete rosso in Cadore si vende oggi con ribassi del 90 per cento, per 'disfarsi' del legno quanto prima, rimuovendolo così dal terreno prima che i parassiti infestino gli alberi caduti e la terra e il legname non sia più utilizzabile. Infatti i tronchi degli alberi sono ancora 'a terra'. Perché non sono stati rimossi? Tra le altre ragioni, il peso. Se una pianta 'asciutta' pesa almeno 16 quintali, quando la si deve recuperare bagnata e sommersa dall'acqua ne pesa oltre 35.

Nei prati verdi, ma ormai spogli dei maestosi alberi, che ora sembrano stuzzicadenti buttati alla rinfusa, si odono solo i rumori delle motoseghe che tagliano ed accatastano. La fretta per disfarsi del legname 'a terra' significa il transito di quaranta camion ogni giorno attraversano il piccolo paese di Eneo e gli altri paesi dell'arco alpino, per trasportare i tronchi. Verso dove? Al porto di Marghera e di lì sono imbarcati con destinazione Cina!

Nell'ex scuola di Piole, uno dei 96 villaggi sparsi nel Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, Bruna Maschio, 86 anni, per la prima volta ha avuto "voglia di morire". E' rimasta l'unica abitante di un paese che "quando nelle stalle c'erano le mucche" contava 350 persone. Emigrata in Svizzera e tornata "sotto il mio albero" dorme da quella sera, in quella che è stata la sua classe delle elementari. La cucina a legna è nell'ex studio della maestra. L'abete ed il larice che stavano davanti alla porta della sua casa sono caduti, nella notte dell'ecatombe, e la faggeta ha coperto il torrente dove lei andava a giocare col nonno. "Credevo di sognare quella sera, con gli alberi che scoppiavano".

La paura è che, calata l'emozione e spenti i motori degli ultimi camion in partenza per Marghera, la montagna venga abbandonata a se stessa. Come sempre. Il suo popolo, però, quello delle Dolomiti, sarà ancora lì ad aspettare, in questa

IDENTITÀ E INTEGRAZIONE

Identità in equilibrio

di Valeria Camia

Dov'è casa? Quale rapporto tra la cultura, i luoghi della formazione e le origini geografiche? Possiamo abitare in un luogo ma vivere, con il cuore, in un altro? E come gestire la curiosità, a volte al limite dell'invadenza, di chi ci attribuisce un'appartenenza altra rispetto a quella che sentiamo nostra?

“La chiave nel latte”, romanzo di Alexandre Hmine (Premio Studer/Ganz 2017 e Premio svizzero di letteratura 2019), tocca la “questione dell'appartenenza” nel modo più profondo e radicale. A tratti con leggerezza, come solo gli occhi di un fanciullo permettono di fare; a tratti con la drammatica profondità di un'adolescente che si pone, consapevolmente, domande ultime su se stesso nella società e sulla cultura circostante.

Il romanzo segue la crescita (fisica e soprattutto emotiva) di un giovane, nato da madre marocchina ma cresciuto in Svizzera e affidato sin dai primi mesi di vita alle cure di un'anziana donna, che abita in un paese ticinese di montagna e con la quale il bambino rimarrà fino agli anni dell'adolescenza. Elvezia, così il nome della donna, accudirà il giovane ‘come uno di loro’, insegnandogli il dialetto locale e cucinando per lui, di famiglia musulmana, la “luganiga”, la salsiccia tipica ticinese. Con grande apprezzamento da parte del giovane! Fino a quando, ricongiuntosi con la madre, egli si troverà, naturalmente, a rifiutare il piatto a base di maiale, iniziando a cogliere – allo stesso tempo – gli sguardi ‘curiosi’ degli altri attorno a lui, dal colore della pelle ‘scura’. Eppure, per il giovane la Svizzera rimarrà ‘casa’. Come non mangiare carne suina sarà parte della sua normalità. Ma senza per questo imparare l'arabo, mai! Pur tifando per la nazionale marocchina... Costituisce ciò una contraddizione?

Tra le settimane di vacanza trascorse in Marocco, la casa tra i monti di Elvezia e il campo di calcio ‘locale’ in Svizzera, dove avvengono anche i primi – presunti – ‘veri’ amori e esplodono le prime ribellioni, maturano sentimenti contrastanti, di attaccamento, straniamento, incomprensione ma anche riscatto, dove il filo sottile tra certezze e dubbi è in continua tensione. E dove l'equilibrio è raggiunto anche grazie alla passione per la lettura. Così lo studio diventa riscatto: nel confronto con i grandi classici, nelle parole letterarie, negli esami universitari e nello spazio della cultura accademica in generale, il protagonista del libro arriverà a maturare la consapevolezza che le identità sono permeabili e fluide, soprattutto non sono auto-esclusive.

Alexandre, perché scrivere un tale romanzo fortemente autobiografico? Una necessità intima per fare chiarezza dentro di sé oppure il desiderio di condividere con ‘gli altri’ il percorso di un equilibrio raggiunto?

Credo entrambe le cose. Da un lato, mi sono spesso trovato nella condizione di raccontare delle mie origini, della mia famiglia, del perché non sia cresciuto con mia madre, del perché non abbia imparato l'arabo anche se ho genitori marocchini. A fronte di tanto interesse per la mia storia, mi sono reso conto che potevo avere qualche cosa di originale e interessante da raccontare. D'altra parte questo romanzo, al quale ho lavorato per circa dieci anni, riflette la neces-

sità personale e intima di fare i conti con le mie origini. Quando, negli anni del liceo, mi sono dovuto trasferire da mia madre, ho attraversato un periodo complicato, trovandomi improvvisamente in una cultura ‘altra’, che non conoscevo, che rifiutavo ma che al contempo non potevo far a meno di osservare con curiosità. Quella musica araba che arrivava dal salotto e che sentivo chiuso in camera mia, quella lingua per me incomprensibile, quel gusto nel cibo e nell'arredamento in qualche modo mi riguardavano. Eppure non potevo farli semplicemente miei – in parte anche come reazione nei confronti di mia madre, che non mi aveva tenuto con lei durante la mia fanciullezza e adolescenza.

Non saprei dire se ho raggiunto un ‘equilibrio identitario’ al punto da non rimettere in discussione la mia identità di nuovo. Piuttosto negli anni ho raggiunto la consapevolezza di non dover scegliere tra due culture o appartenenze, di non dover ingabbiare l'identità in compartimenti stagni.

Il libro affronta temi dalla difficile definizione, come appartenenza e straniamento culturale, e lo fa con una narrazione molto veloce, frammentata. Stilisticamente il romanzo non ha capitoli, ad esempio. I periodi, brevi e paratattici, discutono ciascuno di un evento preciso e si susseguono secondo un ordine cronologico rapido e con salti temporali. L'impressione è un susseguirsi di pensieri, emozioni ed eventi narrativi in continuo divenire e senza che ci sia mai il tempo di fermarsi per riflettere. In che modo lo stile narrativo del libro riflette la tua esperienza personale con la questione identitaria?

Mi è sembrato che uno stile veloce e leggero fosse efficace per mimare l'immediatezza o le difficoltà o le incertezze del recupero memoriale. Fino a quando ho lasciato il paese di montagna

nel quale sono cresciuto per trasferirmi da mia madre, non mi sono mai davvero interrogato sulle mie origini. Il mio mondo era Vezio e io mi sentivo svizzero a tutti gli effetti, perfettamente integrato, anche se (forse a livello inconscio) mi è capitato presto di stupirmi su questa appartenenza – ad esempio in occasione della raccolta delle figurine (nello scoprire con fastidio che alla nazionale del Marocco non è riservata la doppia pagina come alle squadre più importanti) oppure quando sono successi rari, ma non per questo meno significativi, episodi di discriminazione o razzismo. Si tratta di fatti che presi singolarmente hanno poco peso ma che in sequenza si stratificano e preparano il terreno al dissidio che è esploso, esasperato, quando mi allontanano da Elvezia, torno da mia madre e sento e capisco che non posso ignorare le mie origini marocchine. Come detto prima, col tempo ho capito che non devo scegliere tra due appartenenze, le quali possono – anzi devono – convivere, e a ben vedere insieme a molte altre (penso al mio legame con l'Italia, ad esempio: la televisione italiana, il campionato di calcio italiano, la letteratura italiana...). Attraverso la selezione di momenti del mio passato che hanno tutti a che fare con l'identità, ma riflettono sulla questione in modo diverso, con differenti livelli di consapevolezza e complessità, ho ricercato uno stile narrativo quanto più lontano dalla staticità. Mi piace pensare all'identità come a qualche cosa che muta in continuazione, come un fiume che scorre, piuttosto che come a una certezza immobile, come un albero, che muore se sradicato.

Alexandre, in che modo lo studio, i libri “ti hanno salvato”?

Nel momento in cui tutte le altre certezze vacillavano, il rapporto con la letteratura e con la lingua italiana è divenuto importante in quanto “mia unica certezza”. Stavo dimenticando il dia-



letto. Non parlavo l'arabo. L'italiano era, ed è ancora per certi versi, l'unico punto fermo. Qualche cosa su cui scommettere. E poi nella letteratura ho visto uno strumento di analisi del mondo in generale ma soprattutto di se stessi. Nei poeti, nei grandi narratori, nella lettura dei ‘classici’ come Dante e Ariosto, ma anche nelle opere degli autori moderni, come Montale, e contemporanei, come Saramago, Szymborska o Pamuk, ho trovato un mondo che mi mettesse nella condizione di entrare in dialogo con l'Altro.

In una Svizzera dove circa un quarto della popolazione totale è costituita da stranieri, qual è il ruolo della scuola e del mondo dell'istruzione in generale nel difficile compito di aiutare i giovani a costruire ed accettare la complessità e stratificazione della propria identità?

Come docente di italiano mi capita di riflettere insieme agli studenti sul tema della diversità, e ovviamente pure sulla similitudine, tra culture. Inoltre attraverso i componimenti liberi, i ragazzi hanno l'opportunità di trasformarsi in “scrittori” e raccontarsi (ad esempio, raccontare che cosa può succedere nella casa di un ragazzo di origine indiana che oggi vive in Ticino o come vive e ragiona un ragazzo che ha genitori musulmani). La scuola assume, in tal modo, una funzione importante, forse la più importante, per favorire l'integrazione. Nelle classi con varie etnie e culture differenti, l'ambiente scolastico può diventare il luogo in cui le personalità, i caratteri, i pregi, e i difetti dei singoli individui, così come le tradizioni, si incontrano e si ‘conoscono’. L'ora di italiano si presta molto bene a questo proposito, ma non è, e non deve, essere il solo momento di integrazione. Ad esempio, si possono organizzare incontri, manifestazioni, conferenze, dibattiti che tocchino la tematica dell'Altro e della conoscenza reciproca favorendo il sorgere della consapevolezza, nei ragazzi, della natura fluida, liquida, stratificata e complessa dell'identità individuale. Certamente la questione identitaria e l'integrazione tra culture non può risolversi se, da un lato, l'autorità politica non mette in campo le risorse necessarie (per lavorare con classi meno numerose e per organizzare corsi specifici, ad esempio), e dall'altro le famiglie dei ragazzi non sono disponibili ad abbracciare progetti di integrazione.

L'ITALIANO DI SCENA

Il ruolo del teatro per la diffusione dell'italiano

di Sauro Giornali

Il 22 ottobre 1441 Leon Battista Alberti organizza a Firenze un concorso letterario diverso dal solito, il “Certame coronario”. La ragione che fa di questo episodio un caso storico è che si tratta di un concorso in lingua volgare (cioè, se vogliamo, in italiano). A noi può sembrare un dettaglio trascurabile, ma diventa importante se pensiamo che fino a quel momento era stato il latino la lingua delle belle lettere; l'evento del “Certame” ci dice quindi che gli intellettuali del Rinascimento riconoscevano all'italiano la stessa dignità del latino, lingua ben più antica e solida del suo giovane discendente.

Quel concorso è diventato famoso anche perché è stato l'occasione per ravvivare una discussione vecchia quanto l'italiano stesso, e cioè: in un territorio, l'Italia, che non aveva un centro politico unico, ma accoglieva almeno una decina di centri culturali e di capitali, quale lingua si doveva adottare?

Il lungo dibattito che segue per rispondere a questa domanda ha preso il nome di “Questione della lingua italiana”, ed è ancora oggi un argomento di discussione.

La questione della lingua può essere affrontata da molti punti di vista: l'italiano usato nei romanzi, nella poesia, nelle canzoni, nei documenti ufficiali, nella scienza, il peso di Firenze e della Toscana, e il contributo degli autori non toscani. In concomitanza con la XIX Settimana dell'italiano nel mondo (21-27 ottobre 2019) proviamo a rispondere a questa domanda: l'italiano usato a teatro ha avuto un ruolo nell'evoluzione della nostra lingua?

Per rispondere ripercorriamo qualche tappa della storia di questa arte.

Il 25 gennaio 1486, il teatro fa in Italia il suo

primo passo con la traduzione anonima della commedia “Menaechmi” di Plauto. E si dirà: ma perché, prima di questa data non c'erano spettacoli teatrali? Sì e no, nel senso che il teatro era una forma spettacolare limitata a piccolissime compagnie di giullari e cantastorie, che facevano spettacoli privati o nelle piazze (nel Medioevo infatti il teatro laico era vietato, in pubblico si accettava solo il teatro pubblico). La commedia dei “Menaechmi” tradotta in italiano e rappresentata davanti al pubblico metteva fine a questo divieto.

L'italiano usato per la traduzione è una koiné settentrionale, una lingua interregionale, probabilmente esistente solo nello scritto, ma in genere comprensibile in tutte le corti del nord Italia e in Toscana. Più tardi, anche Ludovico Ariosto torna a usare questa koiné nella scrittura della prima commedia moderna, “La Cas-saria”, nel 1508.

Poi però, il problema della lingua italiana si evolve, e proprio Ludovico Ariosto orienta l'italiano verso Petrarca, cioè verso un italiano letterario che già allora si studiava come una lingua morta. La scrittura teatrale si adegua a questo indirizzo, anche se qualche autore capisce che se si vogliono rappresentare sulla scena delle persone normali, come operai, contadini o lavandaie, queste non possono parlare come Petrarca, e così si ricorre al dialetto. È a partire da questo punto che i ruoli si dividono in personaggi che parlano in italiano letterario petrarchesco (l'aristocrazia e i padroni) e quelli che parlano in dialetto (i servitori, i popolani e i soldati): si apre l'epoca del plurilinguismo sulla scena.

La commedia dell'arte cristallizza il plurilinguismo, affidando alla lingua una differenziazione psicologica: i personaggi che parlano dialetto sono popolani sguaiati e affamati, ma

anche intelligenti e pragmatici, mentre i personaggi di lingua italiana sono altolocati, sentimentali e un po' naïf. La commedia dell'arte non usava dei testi teatrali scritti, ma l'improvvisazione su un tema, per questo si potrebbe dire che questo tipo di teatro genera un vuoto linguistico: non ci sono testi scritti, e sulla scena si usa l'italiano letterario, che aveva una bassissima incidenza sul pubblico, e il dialetto. A metà del Settecento, si verifica il più serio tentativo di riforma della lingua scenica, quando Carlo Goldoni propone commedie completamente scritte in un italiano “parlato”, o almeno che potesse essere inteso come tale. Il progetto goldoniano è ambizioso, ma la riforma viene abbandonata dallo stesso autore, e l'italiano torna in una dimensione ir-reale e letteraria.

Il colpo di grazia al tentativo di trovare un italiano credibile per il teatro viene dato dal Romanticismo, un genere artistico che vuole rappresentare sentimenti assoluti e drammi di grandi eroi. Il teatro torna sempre più indietro, all'italiano letterario e addirittura arcaizzante.

Poi nel 1840, Alessandro Manzoni, pubblica la terza edizione de “I Promessi sposi”, quella “sciacquata in Arno”: finalmente, ispirandosi al fiorentino contemporaneo, Manzoni dà all'italiano una veste più viva e moderna. Con l'italiano manzoniano si scrivono i drammi del teatro borghese del secondo Ottocento. La situazione è migliorata, ma siamo ancora lontani da situazioni realistiche e credibili: manca ancora l'italiano medio, quello di tutti i giorni.

Lo stato unitario, la diffusione dei giornali nazionali, l'avvento della radio e il tentativo di riforma linguistica del Fascismo, fanno fare altri passi avanti, in attesa della tv, vera unificatrice linguistica della Penisola.

Aspettando il piccolo schermo, è proprio il teatro che sembra dare un'indicazione per il futuro dell'italiano. Negli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento, Eduardo De Filippo propone il suo teatro di gente comune, dove i personaggi passano con naturalezza dall'italiano al dialetto napoletano, seguendo un flusso piano e spontaneo. Il teatro di De Filippo fotografa la realtà linguistica del paese, una combinazione di italiano e la lingua locale e familiare; il bilinguismo italiano-dialetto toccherà una larga parte dei parlanti, e porterà agli italiani regionali contemporanei.

Ma allora, concludendo, il teatro ha avuto un ruolo nell'evoluzione dell'italiano? Si potrebbe rispondere: relativamente. Essendo stato uno spettacolo molto popolare, ha necessariamente influenzato l'uso e lo sviluppo della lingua. Ma l'intenso ricorso alla lingua letteraria ha limitato la formazione della lingua media, accessibile a tutti.

Si potrebbe allora dire che la storia del teatro testimonia la difficoltà dell'affermazione di una lingua nazionale, ostacolata da difficili condizioni politiche, economiche e culturali.

ECCELLENZE ITALIANE

Chi l'avrebbe detto?

di Maria-Vittoria Alfonsi

Chi l'avrebbe detto -anche fra gli "addetti ai lavori"- che il settore tessile-abbigliamento (o T/A) sarebbe stato uno dei punti di forza della nostra economia?

Tessili, abbigliamento e accessori varcano ogni confine, con successo sempre maggiore, anche in tempi così grami.

Incessanti sono le notizie che riguardano personaggi, e personalità, vestite "Italian Style", e di importanti punti vendita che si aprono sempre più numerosi, nei vari continenti, cui si aggiungono notevoli riconoscimenti.

Fra le ultimissime, ad esempio, ecco che mentre Biella esulta per il riconoscimento ottenuto dall'Unesco che l'ha inserita nel settore "Craft and folk art", a New York, Missoni riscuote ammirazione per l'abito indossato da Kerry Washington al Gala del 29° anniversario del "Broadcasting & Cable Hall of Fame". Ammirazione suscitata, ovviamente, pure da Armani per gli abiti indossati dalle più importanti stars -come Kate Blanchett in lungo, nero, "a sirena", e Clara Paget in perfetto completo pantaloni bianco- al "The Harper's Bazaar Women of the Year Award 2019", mentre si ricorda ancora l'"Armani" indossato da Michelle Dockery, a New York, per la prima di "The Downton Abbey", arrivando all'oggi con gli abiti di Giorgio Armani ed Emporio Armani, indossati da Rosario Fiorello in tutte le trasmissioni di "Viva RayPlay". Poi ecco Brunello Cucinelli, che ha creato l'abito per il matrimonio di Rafa Nadal; Etro, invece, ha aperto un importante "department store" nel famoso Petrovsky Passage di Mosca, e suo era l'abbigliamento di Lina



Giorgio Armani veste Clara Paget all'Harpe Bazaar Women of the Year Awards 2019

Wertmüller alla cerimonia dell'Oscar alla carriera; e si ricorda pure Gilberto Calzolari,

ospite speciale (special guest) alla "Budapest Central European Fashion Week".

Intanto, in Italia ecco che lo IED ha presentato gli otto migliori progetti dei neo-diplomati 2019, nell'ambito delle collezioni "Sustainable Vision", e nel distretto di Prato "Rifò" ha presentato la collezione "Maglioni amici dell'ambiente", con nuovi modelli di maglioni di cashmere realizzati grazie a vecchi maglioni dedicati alla discarica. Non dimentichiamo, peraltro, che anche il settore dell'eno-gastronomia gode di particolare successo: e se Giovanni Rana ha pensato alla donna che lavora (e nel contempo, desidera gustare -e far gustare- degli ottimi piatti di pasta fresca conditi "ad hoc"), creando nuovissimi prodotti che - in soli 5 minuti, col micro onde- le permettono di portare in tavola squisiti "primi" che destano ammirazione e consensi, a Monaco di Baviera la Masi Agricola ha aperto un nuovo locale monomarca, nella centralissima Maximilianstrasse, con l'insegna "Masi Wine Bar Munich".

Infine ecco, in tutt'altro campo, il Museo Nicolis, protagonista di riferimento del turismo di élite per l'India: com'è stato dimostrato dalla numerosa delegazione indiana -arrivata in Italia col viaggio promosso da ENIT Mumbai- entusiasta delle auto d'epoca raccolte dal Museo stesso, oltre a tutti gli altri "pezzi preziosi" che rendono il "Nicolis" unico.



Giorgio Armani veste Gala Gordon all'Harpe Bazaar Women of the Year Awards 2019

Il Museo Nicolis rappresenta un "unicum" nel suo genere, emblematico della moderna cultura d'impresa. Silvia Nicolis, oltre a guidare l'omonimo museo, ricopre anche il ruolo di vice presidente di Museimpresa, l'associazione nazionale che fa capo ad Assolombarda e Confindustria per la valorizzazione del patrimonio di storia industriale italiana. I Nicolis, sono da oltre 80 anni imprenditori nel recupero di materie prime e secondarie. L'inizio risale al 1934 quando Francesco Nicolis, sensibile a ogni forma di risparmio e dotato di acuta sensibilità ambientale, decise di fare un esperimento molto avanzato di sostenibilità ed ecologia: raccogliere e riutilizzare la carta da macero. Sotto la spinta del figlio Luciano l'attività è cresciuta velocemente e, all'inizio degli anni '60, un ulteriore slancio ha trasformato l'azienda di famiglia in un gruppo leader in Europa per il recupero della carta e un sicuro punto di riferimento nel settore dei servizi ambientali internazionali. Oggi il Gruppo Lamacart-Museo Nicolis è gestito con passione e competenza dalla terza generazione, rappresentata da Silvia e Thomas Nicolis.

Dove: Museo Nicolis | Villafranca di Verona | Viale Postumia, 71

Quando: Aperto dal martedì alla domenica. Chiuso il lunedì.

Orario: continuato 10-18



COMUNICATO STAMPA

Silvio di Giulio, il nuovo Presidente dell'Associazione Liceo Vermigli

In occasione di una recente assemblea, l'Associazione Liceo Vermigli ha rinnovato i propri organi sociali: consiglio direttivo e ufficio di revisione. Quale nuovo presidente è stato nominato il dr. iur. Silvio Di Giulio - già docente ZHAW per la formazione giuridica e linguistica - nonché conoscitore della realtà di Zurigo; oggi vive in Ticino, dove peraltro dirige il Comitato Lugano-Ticino.

Direttore amministrativo è stato confermato Bruno Savino e come segretaria dell'Associazione, la signora Luisa Gregis, nota al pubblico per aver lavorato a lungo presso il Consolato italiano.

Nessuna modifica nell'ambito della didattica: il prof. Alessandro Sandrini è stato confermato a guida dell'ottimo corpo docente. Responsabile della segreteria didattica e 'anima storica' del liceo rimane Renata Bogo.

La nuova organizzazione è stata presentata ai genitori degli allievi. Ora sono in atto procedure per rafforzare la struttura - giuridica e organizzativa del Liceo - che resta al quinto piano della Herostrasse, 8048 Zurigo - www.liceo-vermigli.com

Gli associati, i docenti, i genitori, gli allievi del Vermigli e il nuovo consiglio direttivo ringraziano il presidente uscente - il dott. Battista Castagna - per la pluriennale guida del Liceo e per aver accettato il nuovo mandato di consulente. Essendo il Liceo Vermigli scuola paritaria - ossia, formalmente riconosciuta dallo stato italiano - le competenti istituzioni - da Roma e da Zurigo, in particolare mediante il Console Generale, Min. Giulio Alaimo - hanno seguito da vicino la riorganizzazione del sodalizio, supportandola con autorevoli pareri e preziosi suggerimenti.

Il Liceo costituisce infatti parte integrante del Polo scolastico italiano di Zurigo (scuola d'infanzia, scuola elementare e scuola media): un percorso scolastico quindi completo e continuo. Un contributo decisivo, inoltre, è stato fornito dai genitori degli allievi del Liceo: a loro, un ringraziamento particolare!

Infine, le ACLI Svizzera - attraverso il presidente, Giuseppe Rausero - hanno chiesto di aderire all'Associazione Liceo Vermigli quale nuovo Associato. L'adesione sarà formalizzata a breve. Il Vermigli ringrazia quindi gli oltre tremila soci e i numerosi Circoli ACLI della Svizzera per la loro partecipazione attiva al sodalizio.

Chiamata

di Salvatore Dugo

Già da bambini idee chiare su cosa da grandi diventare dottore prete insegnante andavano per le maggiori s'incominciava a fantasticare.

Con gli anni tante informazioni nel subconscio vengono depositate quando men s'aspetta vien fuori un sentore chiaro desiderio detta vocazione. Non sempre facile da decifrare storditi

dal mondo circostante radio televisione internet a dismisura allargano l'offerta difficile la scelta che poi tocca fare.

Spesse volte si dimentica al proprio interno guardare sentire il palpito del cuore lasciarsi trasportare. Molti cosiddetti lavori particolari necessitano

d'essere approfonditi con l'aiuto di esperti provando il proprio essere assecondare cercando d'immaginare come in futuro ci si potrebbe vedere.

L'accudire gli altri l'avventura cercare viaggiare potersi confrontare può la scelta aiutare. Delle volte si riconosce non aver fatto la scelta giusta forse è mancata la chiamata

quella sensazione d'appagamento senza la quale negli altri posti fuori posto ci si sente.

TRADIZIONI CULINARIE

L'oca, in cucina e nella storia



La festa di San Martino è una ricorrenza celebrata in tutta Italia e cade l'11 Novembre. Accanto a vino e caldarroste, in alcune regioni si è solito cucinare anche l'oca secondo vecchie tradizioni.

Una volta San Martino coincideva con la fine dell'anno agricolo, e le famiglie di contadini, finito il lavoro nei campi dei proprietari terrieri, caricavano armi e bagagli su carretti spostandosi da un podere all'altro. Secondo alcuni, San Martino fu vescovo di Tours in Francia. Un giorno per nascondersi dalla cittadinanza che lo acclamava, trovò rifugio in un pollaio di oche che però lo tradirono, starnazzando più del solito ed attirando la popolazione verso il nascondiglio. Da allora si diffuse la tradizione in alcuni stati (Svezia, Danimarca, Svizzera e Germania) di mangiare l'oca in occasione della ricorrenza di San Martino. Questa tradizione, nel tempo, si è consolidata anche in alcune regioni italiane, come il Friuli, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

L'oca, oggi, non è guardata certo con particolare interesse, in contrasto - se vogliamo - con 'il ruolo' di primaria importanza che questo animale ebbe nell'antichità. Chi non si ricorda la leggenda secondo la quale le oche del Campidoglio, sacre a Giunone, grazie al loro starnazzare, salvarono Roma dall'invasione dei Galli? Per me, sin da piccolo, l'immagine di quel volatile che mette in fuga i barbari è sempre sembrata

una sorta di rivincita verso la sua dimessa umiltà. Anche Plinio il Vecchio aveva citato l'oca per il suo udito finissimo "Anche quando i cani dormono, l'oca vigila". Sul modo di allevarle, nutrirle e sul metodo di ingrasso hanno scritto anche Catone e Palladio. Lo storico Strabone accenna ai guardiani-ingrassatori di oche aquileiesi, richiesti per la loro bravura perfino a Roma, dove an-savano accompagnando sterminati branchi di questi volatili.

Per quel che riguarda la consumazione dell'oca, già i romani si soffermarono sulle qualità alimentari dell'animale. "Rusticis gratus est". La parte più ricercata era il grosso fegato chiamato "Ficantum"; per portarlo al peso giusto l'animale veniva ingrassato coi fichi. La storia di questo pregiato volatile prosegue nel Medio Evo, dove in tutti i trattati di cucina è inserito fra gli arrostiti allo spiedo. La carne così cotta andava insaporita con erbe odorifere bagnate nell'aceto ed accompagnata con salse o succo d'arancio o limone. Furono però i grandi cuochi parigini a dare gloria al paté di fegato d'oca, il paté di foie gras, saporito vessillo della cucina francese.

L'oca, naturalmente, è famosa anche per il soffice velluto delle piume con le quali imbottire trapunte e giacche a vento, con tepore morbido ed avvolgente. Ed ancora quanti scrittori o scrivani umili o aristocratici hanno usato la loro penna (d'oca) intinta d'inchiostro per rime,

sonetti, romanzi o fogli di conti! Le penne bianche delle oche le troviamo anche inalberate sul cappello degli ufficiali degli alpini...

L'oca insomma è un animale dagli usi (e consumi) versatile, la cui presenza percorre la storia lunga secoli, fatta di cucina, memoria ed economia. Chissà poi perché la voce popolare ha fatto divenire l'oca il simbolo della stupidità! Valorizzare l'oca ed i suoi prodotti significa compiere una operazione di storia gastronomica e di futuribilità economica. Tutte le specie di questo palmipede derivano certamente dalla varietà selvatica chiamata "Anser anser", ovvero l'oca cenerina, attraverso un lavoro di addomesticamento iniziato alcuni millenni prima dell'era cristiana. Le oche appartenenti alle specie selezionate nel corso dei millenni per l'allevamento domestico ed industriale hanno una taglia molto superiore a quella dell'oca selvatica. Un maschio di "oca di Embden", ad esempio, al termine dell'ingrasso può raggiungere anche i 15 kg. Anche i grandi ristoratori della cucina italiana si sono cimentati nella preparazione di piatti a base di oca, preparati in modo raffinato, semplice o di grande sofisticatezza, ma sempre con grande gusto. Tra questi, gli stellati, ricordiamo Davide Oldani, Germano Pantoni, Claudio Sadler, Ezio Santin, Nadia Santini.

(Redazione)

STUDI SCIENTIFICI

Che colore ha il pomodoro?



Lo sapevate che il pomodoro è rosso per caso? Alla nascita, infatti, era viola! Il colore che oggi contraddistingue i pomodori, nelle loro diverse varietà, è infatti nato dal caso, per la mutazione di un gene. La scoperta è stata fatta da due ricerche condotte in modo indipendente in Italia, nel PlantLab dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e in Cina, dall'Accademia Cinese delle Scienze di Pechino. I risultati degli studi sono pubblicati, rispettivamente, sulle riviste Plant Communications e Molecular Plant.

I primi pomodori erano viola a seguito della presenza delle sostanze antiossidanti chiamate antocianine, le stesse che colorano uva e more. Il colore poi è cambiato in rosso per una mutazione genetica che è avvenuta spontaneamente, come le due ricerche hanno ricostruito. Si è iniziato con l'analisi di una varietà di pomodori viola molto rari e noti fin dagli anni '70, della varietà chiamata Aft (Anthocyanin Fruit) e con striature viola sulla buccia. Dall'incrocio di questa varietà con un'altra, chiamata Atv (Atroviola-cea), si possono ottenere pomodori con un colore simile a quello delle melanzane. Questo studio ha permesso di identificare, fra gli oltre 30'000 geni del pomodoro, quello

che colora di viola la buccia della varietà Aft. Inoltre il gruppo di ricerca guidato da Pierdomenico Perata ha scoperto che non si tratta di un super-gene esclusivo di quella varietà. Infatti, è il comune pomodoro ad averlo perso, silenziandolo con un processo simile a quello avvenuto nell'uva, che in origine era solo nera! Dall'identificazione di questo gene si potrà procedere alla selezione di varietà con un più alto contenuto di sostanze antiossidanti, come gli antociani. Il risultato italiano arriva dopo molti anni di lavoro, e 'competizione' con la Cina, che nella ricerca investe oltre il 3% del PIL, mentre l'Italia appena l'1,3%.

(Redazione)

La ricetta

PETTO D'OCA CON SCALOGNO E MOSTARDA DI CREMONA

(per 4 persone)

Ingredienti:

1 petto d'oca intero di circa 350 gr
2 scalogni
½ bicchiere di aceto invecchiato
1 cucchiaino di brodo concentrato
60 gr di mostarda di cremona tagliata a dadini
sale e pepe q.b.

Preparazione:

Dividere il petto d'oca al centro dove è unito dalla pelle e togliere da entrambi i lati il grasso e la pelle. Tagliare a strisciole un cucchiaino di grasso d'oca, far sciogliere in padella, quando inizia a dorare

adagiare i due pezzi di carne del petto, far rosolare a fuoco dolce da entrambi i lati per 4-5 minuti, in modo che la carne resti rosa al centro, togliere dalla padella e mettere a riposare per qualche minuto.

Per la salsa: mettere in padella lo scalogno tritato finemente, far appassire, poi coprire con l'aceto e lasciarlo evaporare quasi tutto. Dunque aggiungere il brodo e mezzo bicchiere d'acqua, sale e pepe. Tagliare a fette i petti d'oca e disporli nei piatti, condire con la salsa di scalogno e sopra la stessa posare la mostarda tagliata a dadini.

Abbinamento di vini:

Dall'Italia:
Merlata DOC Rosso

Vino del territorio friulano. Ha un colore rosso rubino tendente al granato, i profumi di frutti rossi si arricchiscono di dolci spaziate con note di erbaceo, cuoio e tabacco.

Al gusto è di corpo strutturato e presenta una persistenza aromatica.

Dalla Svizzera:

Ticino Merlot Doc

Presenta un colore rubino intenso. Si evidenziano note floreali e fruttate ma con uno sfondo speziato. Gradazione alcolica 13%. temperatura di servizio 16/18 °C.

PRESTITO PERSONALE DAL 4.2%

Ama i tuoi progetti. Realizzali con una rata tutto incluso
Crediti da CHF. 4000.- CHF. 250'000.- durata da 6 fino 84 mesi
Svizzeri / Tutti lavoratori Stranieri / Frontalieri
Pensionati dipendenti e autonomi / Temporanei.
Nessun costo, il servizio è totalmente gratuito
Tel. 062 791 1160 - 079 330 50 56
Prestiti 100% Online www.iaro-credit.ch

CALANDA REISEN

LINEA SVIZZERA - ITALIA
PARTENZE STRAORDINARIE
PER IL PERIODO FESTIVO

NOLEGGIO BUS E MINIBUS
PER ASSOCIAZIONI, AZIENDE,
MATRIMONI, ECC.

GITE E PELLEGRINAGGI 2020
MEDJUGORJE, LOURDES, ECC.

...dove vuoi...quando vuoi...con noi puoi!!

CALANDA REISEN
0041 (0)81 284 62 32
0041 (0)79 610 55 50
info@calandareisen.com
calandareisen.com

CALANDA VIAGGI
0039 0967 98 12 23
0039 339 82 50 953
info@calandaviaggi.com
calandaviaggi.com

CLIMA E AMBIENTE

Fare la cosa giusta, un imperativo morale

Giustizia climatica. Cosa significa esattamente?



di Jürg Staudenmann

Nel quadro dello sciopero per il clima «Fridays for Future» e alla manifestazione nazionale «Clima di cambiamento» del 28 settembre il concetto di «giustizia climatica» era onnipresente. Nel contesto del movimento portato avanti dai giovani, la «giustizia climatica» è rivolta anche alla generazione precedente: siete voi a lasciarci un mondo allo stremo, siete voi ad aver creato un problema che ora noi dobbiamo risolvere. Non è giusto.

La giustizia climatica però racchiude in sé molto di più: si tratta di un approccio etico e politico al cambiamento climatico provocato dall'uomo, un approccio nel contesto storico-geografico. Alcuni ne approfittano, mentre altri pagano. Non è dunque accettabile che le drammatiche conseguenze del riscaldamento del pianeta vengano considerate un problema ambientale puramente tecnico. Anche questa sarebbe un'ingiustizia.

Il concetto della giustizia climatica riguarda anche questioni di ripartizione e parità a livello globale. Non si tratta affatto di una novità: Alliance Sud sta esaminando da anni le questioni in materia di sviluppo e giustizia legate al cambiamento climatico globale e propone soluzioni attuabili per affrontare la crisi climatica.

Il termine giustizia climatica risale all'elaborazione della convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC) del 1992, quando si sono svolte le prime trattative sulla riduzione delle emissioni di gas serra. È un termine maturato attraverso considerazioni sui diritti dell'uomo e sull'uguaglianza e la rivendicazione che ogni abitante della Terra dovrebbe disporre dello stesso «budget di emissioni» limitato. Dato che i Paesi occidentali benestanti avevano costruito la loro prosperità sulla combustione di vettori energetici fossili economici, è ingiusto a priori negare ora ai «Paesi in via di sviluppo successivi» di fare lo stesso. Con il Protocollo di Kyoto nel 1997 ai «Paesi già sviluppati» fu imposto di ridurre le emissioni; i Paesi in via di sviluppo avrebbero potuto continuare in una prima fase a sfruttare le energie fossili.

Dato che il cambiamento climatico procede più rapidamente del previsto la rivendicazione di pari

trattamento a livello globale deve essere ripensata, trasformando il diritto in un obbligo: ogni uomo deve impegnarsi ugualmente a ridurre la propria impronta climatica. Ciò significa che molti cittadini emittenti, come noi svizzeri, dovrebbero contribuire ben di più alla riduzione a livello mondiale dei gas serra generati dall'uomo rispetto agli abitanti del Sud del mondo, responsabili di una quantità di emissioni pro capite nettamente minore. Si noti che tale prospettiva era già ancorata sotto forma di principio nell'approccio delle «responsabilità comuni ma differenziate» della convenzione quadro del 1992. In parole povere significa che se la comunità internazionale vuole eliminare rapidamente le emissioni di gas serra i Paesi industrializzati benestanti, e sempre più anche i Paesi emergenti, non devono solo ridurre la propria impronta in termini di CO₂, ma anche aiutare i Paesi in via di sviluppo a crescere limitando quanto più possibile le emissioni di gas serra.

Tuttavia la giustizia climatica quale concetto normativo deve tener conto oggi di molto più della riduzione delle emissioni di gas serra: si tratta in principio della distribuzione impari di causa ed effetto nel quadro del cambiamento climatico globale. La crisi climatica, che va aggravandosi, nelle diverse regioni del mondo si manifesta in modi diversi. I mezzi per inibire il cambiamento climatico o proteggersi dalle sue conseguenze non sono distribuiti in modo uniforme.

In altre parole la giustizia climatica culmina nell'imperativo che ogni uomo, ogni Paese, ma anche ogni azienda si assuma la propria responsabilità climatica, partecipando secondo i propri mezzi e le proprie responsabilità con coscienza e in modo responsabile alla risoluzione della problematica globale del clima.

Responsabilità climatica e principio del chi inquina paga
Chi prende sul serio la responsabilità climatica nel nostro Paese sa che la nostra impronta climatica comprende anche emissioni originate dal consumo di merci importate e da voli internazionali fuori dai confini del Paese. Nel caso della Svizzera, pro capite queste risultano il doppio dell'impronta

nazionale. In tal senso giustizia climatica significa assumersi la responsabilità per tutte le emissioni causate dal proprio stile di vita. Non comprese nel calcolo vi sono ancora tutte le emissioni originate da investimenti della piazza finanziaria svizzera, notoriamente elevate. La domanda è attualissima: a chi spetta la responsabilità climatica?

Per il principio del chi inquina paga occorre assumersi la responsabilità per le conseguenze delle proprie emissioni per terzi: se risulta che i più poveri al mondo, i quali hanno meno contribuito ai cambiamenti climatici, ne sono colpiti in maniera più violenta, chi ne è il principale responsabile deve partecipare con aiuti finanziari. Giustizia climatica significa anche sostenere in misura proporzionata i costi derivanti dalle conseguenze del cambiamento climatico provocato dai nostri comportamenti di consumo.

CRISTIANESIMO E ECOLOGIA

Il Grido dall'Amazzonia per una spiritualità del creato

di Albino Michelin

Quando gli antichi romani non riuscivano ad invadere un territorio inesplorato registravano sulla loro carta geografica: «hic sunt leones» - qui ci sono i leoni. La stessa cosa potremmo dire oggi di molti contemporanei i quali dell'Amazzonia sono quasi totalmente ignari. Per cui vale la pena entrare in merito con una breve presentazione del territorio e dell'evento del Sinodo svoltosi dal 6 al 27 ottobre 2019, cioè un'assemblea in cui si sono dati convegno i rappresentanti dei vescovi del mondo. Preparato da tempo, ma ritornato di attualità causa gli innumerevoli incendi, circa 83 mila soltanto dallo scorso gennaio. Papa Bergoglio ideatore dell'assise, autore dell'enciclica «Laudato si» a difesa dell'ecologia, e dell'ambiente ebbe a dire ai convenuti «i roghi sono contro Dio». Per cui una riflessione non sarebbe fuori luogo.

Il nome Amazzonia deriva dalla guerra tribale che nel 1542 gli spagnoli condussero contro gli indigeni, la maggioranza donne, che in riferimento alle mitiche guerriere dell'antica Grecia furono chiamate amazzoni, perché per tirare l'arco si amputavano il seno. Siamo nel sud America, territorio con 6 milioni di km², con una superficie oltre metà Europa e 18 volte superiore all'Italia. Stato federale che lambisce e si incunea in 9 paesi: Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela,

L'inganno del finanziamento climatico internazionale

Giustizia climatica globale significa quindi assumersi e considerare seriamente la propria responsabilità climatica. Nell'Accordo di Parigi sul clima ciò si manifesta chiaramente nell'obbligo dei Paesi industrializzati di mobilitare ogni anno 100 miliardi di dollari USA per misure di protezione del clima e di adattamento ai cambiamenti climatici nei Paesi in via di sviluppo. Ciò tuttavia non può svolgersi a scapito della cooperazione allo sviluppo, come accade nella maggior parte dei Paesi benestanti, anche in Svizzera.

Il sostegno alle popolazioni più povere e vulnerabili nel Sud del mondo nella lotta contro i cambiamenti climatici non deve essere equiparato alla lotta contro la povertà. La riduzione dei gas serra (mitigazione) e la protezione dalle conseguenze del persistente cambiamento climatico (adattamento) possono completare la cooperazione allo sviluppo, ma non devono assolutamente sostituirla. È dunque cinico da parte della Svizzera e di altri Stati voler vendere due volte lo stesso franco ai Paesi in via di sviluppo: la prima sotto forma di aiuto pubblico allo sviluppo e la seconda difinanziamento climatico.

Le rivendicazioni di Alliance Sud

Il documento di posizione di Alliance Sud Giustizia climatica e finanziamento climatico internazionale da una prospettiva di politica di sviluppo (in francese e tedesco) analizza il nesso tra i compiti legati al clima e allo sviluppo e propone soluzioni concrete per mobilitare ogni anno, secondo il principio di causalità, 1 miliardo di franchi oltre alla cooperazione allo sviluppo per sostenere le misure climatiche nei paesi in sviluppo. A tal fine nella nuova legge sul CO₂ occorre introdurre una tassa sui biglietti aerei a scopo (parzialmente) vincolato, aumentare l'attuale tassa sul CO₂ riscossa sui combustibili fossili e ampliarla ai carburanti.

RADICI OLTRE I CONFINI
19 NOVEMBRE 2019

Raffelien Forum
Schauspielgasse 11, 3011 Bern

Conferenza in italiano con il Dr. Anita Viola Spazzerla dal titolo: "Francesco Beronini (1599-1667) dal Ticino alla Roma dei papi. Un originale interprete dello spirito barocco"

Terza serata del ciclo "RADICI OLTRE I CONFINI" presentata da Berna Arte e Cultura (BAC) in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Svizzera e con il sostegno del Raffelien Forum

BAC Berna Arte e Cultura
Forum

na. La conseguenza è fuggire da questo mondo, stare alla larga.

Questo è tuttavia un modello troppo parziale, individualista ed egoista.

Il nostro rapporto con il cosmo e con il mondo come lo sistemiamo? La creazione è interdipendenza, la nostra spiritualità consiste nel sentircene parte. Nel creato tutto è in reciproca connessione. Niente può avere sussistenza con se stesso se non vive in connessione con ogni altra realtà. La connessione è all'origine e alla base di tutto, perché tutto è energia spirituale e noi ne facciamo parte, noi apparteniamo alla terra e al creato. Quanta arroganza il pensare e agire come se la terra e il cosmo ci appartenessero: non siamo inquilini ma gestori e parte integrante.

Non possiamo abusarne per i nostri intendimenti, fantasie, interessi. Non è possibile vivere, almeno oggi non lo è più, sentendoci estranei a qualsiasi processo cosmico. Due persone che siedono nella stessa stanza nel giro di 30 minuti si scambiano il vapore acqueo. Fare un respiro profondo significa respirare un po' delle stesse molecole d'aria che Gesù ha respirato sulla croce.

Interdipendenza e connessione con tutto, nulla si crea, nulla si distrugge. Se un terreno viene troppo sfruttato con l'uso eccessivo di fertilizzanti smette di produrre: è la sua risposta alla nostra violenza e ingordigia. Ogni due chilometri di terreno contengono particelle provenienti da altri due chilometri. Le catastrofi ambientali sono una punizione al nostro peccato ecologico, non andiamo a pregare o incolpare Dio.

Spiritualità del creato significa che l'uomo deve nutrire verso di esso gli stessi sentimenti che nutre o dovrebbe nutrire verso gli umani: gioia, fiducia, attenzione, compassione, armonia. Se si pensa alla bramosia di accaparramento delle terre e delle risorse cui stiamo assistendo, all'acquisto del suolo altrui da parte delle grandi multinazionali, commettiamo un'ingiustizia profonda verso il creato.

Il diluio dell'inquinamento non ci porterà alla fine del mondo, ma di questo mondo forse sì. Ci vuole più compassione verso la terra, specie per quell'unica risorsa dei popoli sottosviluppati. La parola ebraica «compassione» deriva da una precedente che significa utero, grembo. Non è un caso che in tutte le immagini religiose della compassione nell'occidente come nell'oriente la compassione sia unita alla capacità di generare del grembo materno. La terra, il cosmo è la nostra madre. Detto con più immediatezza, siamo tutti e tutto nella stessa barca.

Papa Bergoglio, anche se osteggiato dai potentati dei grossi monopoli, perché troppo orizzontale verso la terra e poco verticale verso il cielo, ha avuto una grande sensibilità nello stilare l'enciclica «Laudato si» a difesa della nostra casa comune. E qui non va dimenticato il grande contributo dato dai pionieri della «teologia della liberazione», sorta nel Sudamerica specie con il francescano G. Gutierrez nel 1973 e merito di innumerevoli teologi anche se espulsi dalla chiesa per intervento di papa Wojtyła come il francescano L. Boff. Sono stati il granello di senape evangelico che hanno fatto crescere la pianta della spiritualità cosmica: sono i martiri della verità.

Ma come scrivevano i santi padri del terzo secolo: «il sangue dei martiri è seme dei cristiani», anche la chiesa dovrebbe chiedere scusa e ringraziare questi martiri, nostri contemporanei, che essa stessa ha causato. Ricordare per non ripetere. Con la rivalutazione dell'Amazzonia e della nostra madre terra. Il cristianesimo oggi può recuperare così un po' della sua spiritualità dimenticata.

domenica 10		venerdì 15	
06.30 SHOW Uno Mattina in famiglia 10.55 RELIGIONE Santa Messa 13.30 Tg1 14.00 SHOW Domenica In 20.35 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno	06.00 Rai Parlamento 10.00 RUBRICA Storie Italiane 12.00 CUCINA La prova del cuoco 16.50 RUBRICA La vita in diretta 20.00 Tg1	09.00 Tg1 12.00 CUCINA La prova del cuoco 15.40 SERIE TV Il paradiso delle signore 20.00 Tg1 20.50 GIOCO I Soliti Ignoti	07.05 RUBRICA Settegiorni 11.40 RUBRICA Easy driver 13.30 Tg1 15.00 RUBRICA Passaggio a Nord-Ovest 18.45 GIOCO L'eredità
NOZZE ROMANE	IL COMMISSARIO MONTALBANO	PRODIGI - LA MUSICA È VITA	QUALIFICAZIONE EURO2020
23.35 RUBRICA Spettacle Tg1 01.05 Tg1 - Notte 01.40 RUBRICA Cinematografo	23.40 RUBRICA Tg1 60 Secondi 23.45 DOCUMENTARIO Frontiere 01.10 TALK SHOW Milleunilibro	22.55 Tg1 60 Secondi 00.40 SHOW S'è fatta notte 01.45 RUBRICA Sottovoce	23.00 Tg1 00.40 METEO Che tempo fa 00.45 RUBRICA Cinematografo

Rai 1 Rai Uno

martedì 12		sabato 16	
06.45 SHOW Uno Mattina 10.00 RUBRICA Storie Italiane 14.00 SHOW Vieni da me 18.45 GIOCO L'Eredità 20.50 GIOCO I soliti Ignoti	07.00 SERIE TV Charlie's Angels 07.45 SERIE TV Streghe 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Spettacle Cobra 11 20.30 Tg2	09.00 Tg1 12.00 CUCINA La prova del cuoco 15.40 SERIE TV Il paradiso delle signore 20.00 Tg1 20.50 GIOCO I Soliti Ignoti	07.05 RUBRICA Settegiorni 11.40 RUBRICA Easy driver 13.30 Tg1 15.00 RUBRICA Passaggio a Nord-Ovest 18.45 GIOCO L'eredità
ENRICO PIAGGIO	STASERA TUTTO È POSSIBILE	PRODIGI - LA MUSICA È VITA	UNA STORIA DA CANTARE
23.29 Tg1 60 Secondi 23.30 TALK SHOW Porta a porta 00.30 Tg1 Notte	23.40 RUBRICA Tg1 60 Secondi 23.45 DOCUMENTARIO Frontiere 01.10 TALK SHOW Milleunilibro	22.55 Tg1 60 Secondi 00.40 SHOW S'è fatta notte 01.45 RUBRICA Sottovoce	00.15 Tg1 60 secondi 00.20 RUBRICA Io e te 01.25 METEO Che tempo fa

Rai 2 Rai Due

mercoledì 13		sabato 16	
06.45 SERIE TV La nostra amica Robble 11.00 SPORT Rai TgSport Giorno 13.00 Tg2 14.00 SPORT Quelli che il calcio 18.00 Tg2 L.I.S.	07.00 SERIE TV Charlie's Angels 07.45 SERIE TV Streghe 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Spettacle Cobra 11 20.30 Tg2	06.45 SERIE TV La nostra amica Robble 11.00 SPORT Rai TgSport Giorno 13.00 Tg2 14.00 SPORT Quelli che il calcio 18.00 Tg2 L.I.S.	06.50 SERIE TV Quando il cuore chiama 10.15 SERIE TV Cast d'amore 14.00 SPORT Dribbling 18.15 SPORT Qualificazioni Euro2021 20.30 Tg2
CHE TEMPO CHE FA	STASERA TUTTO È POSSIBILE	PRODIGI - LA MUSICA È VITA	N.C.I.S.
23.40 RUBRICA La Domenica Sportiva 00.10 RUBRICA Petrolio Files 02.10 Appuntamento al Cinema	00.15 Tg2 Storie 02.30 FICTION Csi 03.50 FICTION Rex	23.20 DOCUMENTARIO #Ragazzicontra 00.15 RUBRICA Povera Patria 01.40 SPORT Calcio Totale	22.35 SERIE TV Ncis Los Angeles 23.30 Tg2 Dossier 02.00 SERIE TV Csi

Rai 3 Rai Tre

giovedì 14		sabato 16	
07.30 Tg1 10.00 RUBRICA Storie Italiane 14.00 CUCINA La Prova del Cuoco 16.50 RUBRICA La vita in diretta 18.45 GIOCO L'Eredità	07.45 SERIE TV Streghe 11.00 SPORT Tg Sport giorno 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Spettacle Cobra 11 20.30 Tg2	07.30 TgR Buongiorno Italia 12.45 RUBRICA Quante storie 15.20 FICTION Il Commissario Rex 16.05 RUBRICA Geo 20.20 DOCUMENTARIO That's amore	08.00 RUBRICA Il sabato di Tutta Salute 10.30 RUBRICA Timeline Focus 11.00 TgR Bell'Italia 16.35 RUBRICA Report 20.20 SHOW Le Parole della Settimana
UN PASSO DAL CIELO	THE AVENGERS	CHI L'HA VISTO	DOTTORI IN CORSIA
23.50 TALK SHOW Porta a Porta 01.05 Tg1 Notte 01.40 RUBRICA Sottovoce	23.40 RUBRICA Battute? 00.00 FICTION Colpevoli 01.30 Sorgente di Vita	00.00 Meteo 3 00.05 RUBRICA 1/2 h in più 01.35 Fuori Orario. Cosa (mai) viste	23.45 Tg Regione 00.20 RUBRICA Un giorno in Pretura 01.10 Tg3 Agenda del Mondo

Rai 5 Rai Svizzera

venerdì 15		sabato 16	
08.30 RUBRICA Domenica Geo 10.20 RUBRICA Provincia Capitale 13.00 RUBRICA Il Posto Giusto 19.00 Tg3 20.00 Blob	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 13.15 DOCUMENTARIO Passato e presente 15.20 FICTION Il Commissario Rex 20.45 FICTION Un posto al sole	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 14.20 Tg3 20.00 RUBRICA Blob 20.45 FICTION Un posto al sole	10.00 RUBRICA Mi manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutti salute 15.20 RUBRICA Gli Imperdibili 17.00 DOCUMENTARIO Geo 20.20 DOCUMENTARIO That's amore
CONTA SU DI NOI	REPORT	CHI L'HA VISTO	LA TENEREZZA
22.00 FILM The Hollars 23.30 Tg3 regione 00.00 Tg3 Linea Notte	23.10 RUBRICA Prima dell'Alba 00.17 Meteo 3 01.10 Tg3	00.00 Tg3 Linea Notte 01.00 Meteo 3 01.15 RaiNews24	23.20 FILM Mani Rosse 00.10 Tg Regione 01.05 RUBRICA Parlamento Magazine

Rai 51 Tv Svizzera

sabato 16		sabato 16	
10.30 RUBRICA Berlino, il muro e la musica 12.30 Telegiornale 12.50 TELEFILM L'ispettore Barnaby 18.00 Telegiornale 18.10 RUBRICA Il giardino di Albert	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.35 RUBRICA Brahmputra 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.35 RUBRICA Lavanda 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale	08.00 SERIE Guardia Costiera 11.15 SERIE Private Eyes 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale
STORIE	LA BATTAGLIA DEI SESSI	CHICAGO FIRE	PATTI CHIARI
21.55 TELEFILM Trapped - Episodio 5 22.50 TELEFILM Trapped - Episodio 6 23.50 InfoNotte	23.10 Info notte 23.20 Meteo Notte 23.55 SERIE Major Crimes	21.55 SERIE Hawaii Five-0 23.00 Lottio svizzero 23.10 SERIE The Blacklist	22.25 MAGAZINE Tempi moderni 23.00 InfoNotte 23.20 SERIE Blue Bloods

Rete 4

domenica 10		sabato 16	
11.00 A.D.: la Bibbia continua 12.00 Tg4 14.00 DOCUMENTARIO Donnaventura 19.35 SERIE TV Tempesta d'amore 20.30 NEWS Stasera Italia Weekend	07.05 SERIE TV Renegade 10.10 SERIE TV Detective in corsia 14.00 Lo sportello di Forum 18.55 Tg4 20.30 NEWS Stasera Italia	06.35 SERIE TV Renegade 10.10 SERIE TV Detective in corsia 13.00 SERIE TV La signora in giallo 18.50 Tg4 19.30 SERIE TV Tempesta d'amore	06.55 SERIE TV Renegade 10.10 SERIE TV Detective in corsia 15.30 SERIE TV Hamburg distretto 21 16.33 FILM Le giubbe rosse del Saskatchewan 18.50 NEWS Tg4 - Meteo.it
CAST AWAY	QUARTA REPUBBLICA	FUORI DAL CORO	DRITTO E ROVESCIO
00.24 Bordertown 02.18 NEWS Stasera Italia Weekend 03.12 Tg4	00.51 Codice 51 02.29 NEWS Stasera Italia 03.15 Tg4 Night News	00.45 RUBRICA Nassiryia 03.18 RUBRICA Stasera Italia 04.17 Tg4	22.10 Tg4 - Meteo.it 00.45 Briganti, amore e libertà 02.30 RUBRICA Stasera Italia

Canale 5

domenica 10		sabato 16	
08.00 CARTONI Ispettore Gadget 09.15 CARTONI Looney Tunes Show 12.25 RUBRICA Sport Mediaset 17.30 TELEFILM Rush Hour 20.24 TELEFILM Csi Miami	08.06 CARTONI È quasi magia Johnny 09.19 TELEFILM Una mamma per amica 13.57 CARTONI I Simpson 18.35 Studio Aperto 20.30 TELEFILM Csi Miami	08.26 TELEFILM Una mamma per amica 12.08 RUBRICA Cotto e mangiato 13.45 CARTONI I Simpson 16.21 TELEFILM Lethal Weapon 18.29 Studio Aperto	07.40 CARTONI Rossana 13.49 CARTONI I Simpson 15.04 TELEFILM Big Bang Theory 18.30 Studio Aperto 20.25 TELEFILM Csi Miami
LE IENE SHOW	LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA	LE IENE SHOW	THE TRANSPORTER
01.00 CARTONI I Griffin 02.41 FILM L'ultimo squalo 04.21 FILM Tornado	00.05 FILM The visit 01.51 Studio Aperto - La giornata 03.55 TELEFILM The Vampire diaries	01.14 TELEFILM Trial & Error 01.33 TELEFILM Gotham 02.18 Studio Aperto - La giornata	23.15 FILM Atto di forza 01.20 TELEFILM Gotham 03.00 TELEFILM The Vampire Diaries

Italia 1

ARTI VISIVE

I molti silenzi dell'arte



Luigi Rossi (Cassarate 1853 – Tesserete 1923), Sogni di giovinezza, 1894 ca., Casa d'Aste Wannenes, Genova

di Serena Quagliaroli

Nell'estate appena trascorsa, il Musée Rath di Ginevra ha ospitato un'esposizione consacrata a un soggetto enigmatico: il silenzio. Richiamandosi al motto antico che fa della pittura una "poesia muta", i curatori hanno inteso mettere alla prova le differenti forme attraverso cui l'arte visiva, dal XV

secolo ad oggi, ha risposto all'intrigante sfida di rappresentare il silenzio.

Un dipinto, di per sé, è un medium silenzioso, e gli autori antichi, rinascimentali e moderni, hanno lungamente ragionato sulla definizione della pittura come poesia muta, e della poesia come pittura parlante.

Benché priva del suono e della parola, una tavola, una tela, ma anche un affresco, una scultura o un'incisione, descrivono, raccontano, mettono in scena. Come prende corpo il silenzio sulla tavola, nel marmo, sul muro, o più genericamente come si concretizza visivamente un soggetto così ineffabile? Nella storia delle arti visive, i

mezzi sono sempre stati multipli, in dipendenza dalla pluralità delle discipline e delle tecniche, configurandosi in relazione al soggetto trattato, al tema, all'azione, ai motivi e ai luoghi da rappresentare. In questa variegata molteplicità di soluzioni, si può dire, in maniera quasi paradossale, che esiste un linguaggio, una grammatica, un vocabolario del silenzio? Ci sono soggetti nati per esprimerlo, come le figure allegoriche descritte da Cesare Ripa nella sua Iconologia del 1593, contraddistinte principalmente da bende o dal singolo dito posto a chiudere la bocca, e ci sono personaggi tradizionalmente associati ad esso, o meglio, all'attitudine contemplativa che ne consegue, come San Girolamo o Maria Maddalena nel deserto. In entrambi i casi le opere sono concepite non tanto per rappresentare quanto per suscitare il silenzio e il raccoglimento dello spettatore. La silenziosa inazione però sfocia talvolta in sentimento di accidia o di melanconia, una condizione in cui l'interiorità prende il sopravvento, ponendo l'uomo di fronte alla solitudine, all'incertezza, alla morte. La negazione della presenza umana, per quanto suggerita da ambientazioni antropizzate, è un efficace mezzo di rappresentazione, così come avviene nelle nature morte (o stilleven, "vite silenziose"), che celebrano la vita e i prodotti dell'attività umana calcando proprio sull'intrinseco carattere transitorio ed effimero. Dallo spazio intimo delle tavole e degli interni domestici si passa a quello sterminato dei paesaggi, dove l'illimitato vagare dello sguardo genera l'impressione di scontrarsi con l'immensità atona di uno spazio naturale che l'umanità sembra condannata a contemplare solo a distanza, struggendosi nella malinconia di non potersi fondere con esso. Concorrono ad evocare il silenzio anche i colori.

Il pittore Vasilij Kandinskij nel suo Lo spirituale nell'arte, studiando le vibrazioni auditive innescate dai colori nello spettatore, analizzava i casi particolari dei bianchi, dei neri e dei grigi, cromie che si legano all'immobilità e al silenzio. Il bianco è non suono, l'assenza di rumori che precede la nascita, il nero è il silenzio della morte, da intendersi come i due estremi dello spazio d'azione del suono veicolato dagli altri colori: il bianco tende a dissolvere le risonanze, il nero ad accentuarle sino a raggiungere l'inaudibilità.

Il colore che sfuma suggerisce la distanza dall'evento portando l'udito a credere di non poter giungere là dove arriva, seppur confusa, la vista.

Lo sfaldamento, la dissoluzione della materialità del colore e l'estensione dello spazio si pongono come limite ai sensi e obbligano a una muta contemplazione. Nelle figure umane rappresentate di spalle l'opera mantiene per sé il suo segreto, invitandoci solo a supporre quale siano le fattezze e quale l'atteggiamento e l'azione

dei soggetti rappresentati. L'omissione, sia che si tratti di un occultamento visivo che del posizionamento di un elemento fuori dal campo visivo della rappresentazione, diviene dissimulazione e con essa senso d'inaccessibilità: qualche cosa non è mostrato, qualche cosa manca, qualche cosa resta impene-trabile, rinviando a un senso altro che è nascosto, segreto, indicibile. Scegliendo di rappresentare uno - o più - di questi silenzi, l'opera comunica il suo enigma allo spettatore.

SERATA DI GALA A LUCERNA

Il Coro delle Nazioni

di Antonia Cianciulli

In autunno, ogni anno risuonano note e voci di un coro speciale al Kunst Kongresszentrum Luzern (KKL) di Lucerna. Lo stesso luogo dove è stato presente il grande dirigente Claudio Abbado (1933-2014); nell'amata Lucerna che lo ha insignito del titolo di cittadino onorario nel 2005. Note di musicisti da tutto il mondo, voci di oltre 100 coristi da circa 30 Nazioni: dall'Africa, dall'Asia, dall'America, dall'Europa, tra cui la Svizzera e naturalmente l'Italia.

È il Coro delle Nazioni di Lucerna: dalle diverse culture, variopinti abiti tradizionali, diverse lingue delle canzoni. La grande serata, di gala, è stata il 29 ottobre scorso, sul tema "Tradition bewegt III". Fare parte, da oltre 5 anni, di questa 'cultura' con a capo la 'musica' è apportare un granello di sabbia del patrimonio italiano.

Le prove settimanali, i balli che accompagnano i canti tradizionali, i sorrisi dei coristi, lo stare insieme oltre il proprio Paese di provenienza: tutto questo permette di conoscere tradizioni abbinate ai canti, dal canto "Lingua Materna" in Romantisch all'inno sudafricano in inglese "Nkosi Sikelel' i Afrika". Cantar "Va Pensiero" in lingua italiana con questo Coro, poi, è vivere dei momenti unici con il linguaggio della musica diretto dal direttore d'orchestra Bernard Furchner.

Ogni anno, le ovazioni si ripetono nel bis offerto anche con canzoni fuori programma, aggiungendo una sorpresa al concerto Essere italiani significa anche integrazione....che passa per il KKL, lasciando una piccola orma come Claudio Abbado.

LIBRI E FOTOGRAFIA

L'ultima edizione di un giornalismo che non esiste più

di Jacopo Buranelli

Esce, finalmente, il libro fotografico di Luca Matarazzo, Alan Maglio e Salvatore Garzillo incentrato sugli archivi di cronaca nera del famoso quotidiano La Notte.

Uno dei miei film preferiti di sempre è Rashōmon, diretto dal grande Akira Kurosawa nel 1950. Si tratta di un film che racconta la difficoltà di rappresentare oggettivamente la verità. Nasce tutto da un'indagine su un omicidio che non si sa come sia accaduto, attraverso il racconto dei protagonisti che portano ognuno istanze diverse. Prima ancora del film, Rashōmon è un racconto scritto da Ryūnosuke Akutagawa. Il testo originale porta il titolo "Nel Bosco" e racconta lo stesso delitto del film, ma senza le immagini evocative del brigante Toshirō Mifune, ci sono solo le parole che lo scrittore mette insieme. Confondendo il lettore fino alla fine, che si chiederà... chi ha detto la verità?

Tutta questa premessa per dire che quando mi sono trovato in mano il prestigioso libro fotografico di Luca Matarazzo, Alan Maglio e Salvatore Garzillo (tre autori simili e diversi allo stesso tempo, giornalisti, reporter, artisti), mi è venuto in mente il racconto di Akutagawa e mi ha fatto pensare sulla estrema difficoltà di raccontare la realtà.

Edito da Edizioni Le Milieu e presentato in grande stile alla prefettura di Milano, Ultima Edizione. Storie nere dagli archivi de La Notte mette ordine e presenta con uno stile incredibilmente contemporaneo e di design (grazie alla maestria di Beppe Del Greco che ha curato il volume), decenni di cronaca nera presentata da uno dei quotidiani più hard boi-



led del territorio italo, ovvero La Notte. Giornale singolare, con ben tre edizioni al giorno, dalla tiratura leggendaria e dalle foto crude, chiare, vivide e presenti. Un lavoro che ha impiegato due anni di ricerche negli archivi del Centro Apice, della Biblioteca Sormani, e nell'archivio privato della famiglia Nutrizio e che ha portato alla luce una serie di scatti e di ricordi dal taglio giornalistico e al contempo poetico. Una poesia della violenza descritta minuziosamente dai reporter e fotoreporter di un mondo diverso, dove la scientifica alzava il lenzuolo dal cadavere per permettere un flash in prima pagina. Dove gli impallinati sanguinanti potevano essere immortalati, così come i bambini spaventati, i corpi freddi, i criminali pentiti e quelli convinti, incalliti. Un giornalismo che non esiste più. Un mondo che non conosceva internet e che non aveva il simbiota delle fake news costantemente sul collo. Un mondo fatto di immagini e personaggi,

di storie che hanno ispirato il cinema e hanno cristallizzato un tipo di cronaca nera in quegli anni selvaggi, dove chi non sparava (come il bandito Jess della banda di via Osoppo) era ugualmente interessante e pericoloso. Un mondo noir, una storia alla Scerbanenco che gli autori del libro riportano alla memoria sia emozionale che visiva, puntualizzando una serie di temi come appunto la necessità di raccontare la verità, il valore artistico (molto alto) del fotogiornalismo degli anni '50 e la concretezza di un quotidiano che nel 1965 ha raggiunto una tiratura di 250.000 copie. Tornando ad Akutagawa, Mifune e Kurosawa con Ultima Edizione noi non possiamo sapere effettivamente chi diceva la verità in quei fatti di cronaca, ma sicuramente abbiamo una rappresentazione vivida e chiara di un mondo che esiste ancora, ma che purtroppo è documentato e raccontato in maniera molto diversa.

MIRANDOLINA
TRATTO DA LA LOCANDIERA DI CARLO GOLDONI
CON CARMELA BUFFA CALLEO

REGIA NICOLA ALBERTO OROFINO
IMPIANTO SCENICO VINCENZO LA MENDOLA
ASSISTENTE GABRIELLA CALTABIANO
COSTUMI SORELLE RINALDI
FOTO GRAZIANA INZERILLI

21.11.2019, ORE 14.30 (SOLO PER GLI STUDENTI DEL LICEO E DEL GYMNASIUM FREUDENBERG)
LICEO ARTISTICO, PARKRING 30, 8002 ZÜRIGO

22.11.2019, ORE 20.00
LÖWENSAAL, DORFSTRASSE 22 BÜTI/ZH

23.11.2019, ORE 20.30
KARL DER GROSSE, KIRCHGASSE 14, 8001 ZÜRIGO

24.11.2019, ORE 14.00
SALA CENTRO PARROCCHIALE ST. AGATHA, BAHNHOFPLATZ 3, DIETIKON

INGRESSO LIBERO, COLLETTA

QUANDO IL LEADER È DONNA

Il Servizio Pubblico e la parità di genere

di Paola Fusco

L'informazione per combattere le barriere culturali

L'informazione è sempre stata, ed al giorno d'oggi lo è ancora di più, il vero motore del cambiamento. Capace di forgiare paesi interi senza i tempi ciclici che i processi culturali quasi sempre richiedono.

Ecco che quando l'informazione diventa servizio pubblico declinato secondo valori etici, il risultato è la speranza che il tessuto sociale possa fare significativi balzi in avanti verso la civiltà.

E' il caso del ciclo di conferenze della CORSI dedicate a "Quando il leader è donna".

La scelta da parte della società cooperativa per la RSI verso un tema simile non è casuale: è solo di pochi mesi fa lo sciopero indetto in tutta la Svizzera per combattere le disparità di genere che comunque impattano tutta la società in termini di contributi sociali da versare e di rinuncia ai contributi delle donne stesse. E che il fenomeno sia non solo attuale ma da arginare lo dimostrano i numeri: tra il 2010 e il 2018 la differenza della parte inspiegabile della disuguaglianza salariale tra uomini e donne è aumentata dal 37,6% al 42,9%. Questo scarto risulta ancora maggiore nella stampa, dove raggiunge il 65,6%.

Infatti, nonostante l'evoluzione della condizione femminile nella società occidentale, la donna si trova a fronteggiare le medesime sfide di un tempo. La disparità salariale, il soffitto di cristallo, l'esigua rappresentatività e le difficoltà strutturali nella conciliazione dei ruoli professionali e privati assunti sono ormai questioni classiche ma non archiviate. Si fa sempre più urgente la necessità di riflettere sul ruolo che la donna esercita e sulle potenzialità che il suo contributo può offrire alla società contemporanea. Una società in cui la crisi economica, il pluralismo dei valori di riferimento, la frammentarietà e la complessità diffusa chiamano necessariamente ad una maggiore apertura verso il pensiero della differenza, una differenza che trascende tutte le altre: quella di genere. Esplorare i vincoli culturali e strutturali, che ancora limitano la piena espressione e valorizzazione femminile, può consentire l'elaborazione di nuove strategie finalizzate non solo alla realizzazione della donna in quanto persona, ma anche della società in quanto democratica. In Svizzera ma non solo qui, la presenza femminile nel mondo del lavoro è ancora troppo bassa, soprattutto se confrontata con i livelli europei, e lo è ancora di più se riferita ai livelli più elevati delle posizioni organizzative e di rappresentanza.

Ebbene in questo caso il servizio pubblico e l'informazione data dalla RSI possono eleggersi a strumenti per il superamento delle barriere culturali. L'idea di intervistare donne di grande e riconosciuto successo del mondo dell'imprenditoria, della politica, dell'arte dimostra che le donne sanno essere ai vertici di ogni organizzazione. E tuttavia essere donne, mamme e manager pone l'accento su temi molto delicati quali la responsabilità sociale e



Carole Hubscher

la conciliabilità lavoro-vita familiare fino al tema dei temi, cioè le pari opportunità. Perché il problema non è fare il medesimo lavoro di un uomo (escludendo evidentemente quell'uomo che si trova nella stessa situazione di una donna-mamma) ma farlo in diverso modo.

"Il mondo, soprattutto quello maschile (si pensi alla finanza) è pronto a qualcuno che organizzi il lavoro diversamente pur, s'intende, centrando l'obiettivo?"

Evidentemente si tratta di cambiare approccio al modo di lavorare. Essere più efficienti e tener conto di altre realtà oltre l'ufficio. E di questo si deve fare carico un servizio pubblico sensibile non solo ai cambiamenti in atto ma che, riconoscendo il valore che un cambio di paradigma sociale avrebbe, si incarica di promuoverlo così da portare il suo pubblico a riflettere. Negli ultimi tempi nonostante gli sforzi di sensibilizzazione, un monitoraggio condotto dalla CORSI sulla percezione dei programmi su questioni di genere dimostrano che la strada è ancora lunga

- <https://www.corsi-rsi.ch/content/download/9291/36365/file/Questioni%20odi%20genere%20alla%20RSI.pdf>
- <https://www.youtube.com/watch?v=f8wVgmNcafK&t=184s>

Di certo il servizio pubblico può fare molto con la sua forza educativa e il potere insito nel fare e dare informazioni. La CORSI ha il compito di animare in seno alla società civile il dibattito perché i cittadini siano i fruitori responsabili, critici e attivi del servizio pubblico televisivo e di porsi come mediatore tra la RSI e il pubblico raccogliendo umori e segnalazioni e convogliandoli nella attività di analisi e riflessione dei propri organi per poi portarli alla RSI.

Donne Leader: Carole Hub-

scher, Heidi Tagliavini, Bice Curiger
Carole Hubscher e la forza della tradizione

La prima donna leader intervistata è rassicurante come solo le persone di successo sanno essere. Carole Hubscher guida un'azienda come la Caran d'Ache con mano ferma e pacatezza. È molto lontana dal modello del manager spietato alla Gordon Gekko in Wall Street, eppure incarna la modernità nel senso letterale del termine, perché credendo nel cambiamento sa che ciò necessita adattamento. La Hubscher nella bella intervista condotta da Moreno Bernasconi e qui visibile <https://www.youtube.com/playlist?list=PLcAL3foSjIDs4LYp7XT0YX7GuBUUmugG> ha parlato dell'importanza di elementi come il comportamento simbolico del leader, la comunicazione verbale e non verbale, il richiamo ai valori, la motivazione dei collaboratori, l'empowerment, la fiducia e la guida. Quindi la leadership non è neutra, ma esistono caratteristiche ed inclinazioni più facilmente riscontrabili nelle donne rispetto agli uomini. Queste particolarità sono prossime agli elementi che descrivono la leadership trasformativa, considerata la più efficace in contesti di rapido mutamento come quello attuale.

Certo potremmo asserire che ogni soggetto ha i suoi talenti, eppure la stessa Carol Hubscher fa riferimento ad atteggiamenti altruistici, cooperativi, di sostegno che lungi dall'essere una debolezza rappresentano la vera forza di donne come lei. Donne che fanno dell'ispirazione il motore del lavoro.

Heidi Tagliavini

La seconda intervistata è Heidi Tagliavini, una signora dallo charme francese, dal cuore italiano e dalla disciplina tedesca che aveva l'ammirazione di Kofi Annan, grande figura del '900 e Segretario delle Nazioni Unite per ben due volte e Premio Nobel per la Pace.

La signora Heidi Tagliavini suscita grande ammirazione e rispetto nelle cancellerie dei principali Paesi del mondo, perché alla sua bravura e alla sua tenacia si deve, fra l'altro, la conclusione degli Accordi di Minsk fra Russia, Ucraina e i Paesi dell'OSCE volta a porre fine alla guerra dell'Ucraina orientale.

Grande conoscitrice dei Paesi dell'Ex Jugoslavia, del Caucaso e della Russia, la diplomatica è una leader defilata che fa un lavoro da sempre appannaggio degli uomini soprattutto in sedi pericolose come quelle dove ha operato Heidi Tagliavini.

Eppure più che dei suoi successi, nella sua intervista cita spesso la parola "pace" come bene supremo da perseguire, arrivando a disapprovare l'esportazione di armi in zone di conflitto da parte dello Stato Svizzero perché contraria al principio di neutralità.



Bice Curiger

Bice Curiger

La CORSI ha poi intervistato la potentissima critica d'arte Bice Curiger che ha curato una bellissima edizione della Biennale di Venezia, creato la rivista di settore Parquett e che oggi è la direttrice artistica della Fondazione Van Gogh di Arles. Legata alla comunità italo-fona, di cui si sente parte, incarna perfettamente la donna moderna. Realizzata e perfettamente padrona del suo spazio.

Nel corso dell'intervista ha dato prova di come una competenza davvero importante in campo artistico possa sposarsi con la grazia e la comprensione dell'arte antica e di quella contemporanea per cui dimostra particolare inclinazione. Dice che arte e conformità non vanno di pari passo dimostrando anche in questo caso la propensione al cambiamento visto in Heidi Tagliavini e in Carole Hubscher. Ma durante l'intervista si leggono tra le righe gli sforzi compiuti dalla Curiger per imporsi in un mondo ove le donne venivano direzionate verso la storia dell'arte e l'insegnamento. Ed ecco che ritornano i temi della perseveranza e dell'audacia. D'altro canto, la parità di genere è già realtà nelle mansioni impiegate ma sono le posizioni apicali quelle ancora difficilmente raggiungibili. Bice Curiger conferma il dato: lei stessa reputa che a parità di valore le donne, nel panorama artistico, avrebbero meritato di brillare o di brillare di più.

Le tre donne intervistate sono, come si dice oggi sbrigativamente, "influenti". Dal canto mio preferisco definirle "esemplari", perché nel loro lavoro mettono competenza, determinazione, unita a tanta passione e alla semplicità di chi crede in un progetto per i valori che l'hanno ispirato, nella consapevolezza che ciò richiede anche la sensibilità nei rapporti verso le persone con cui si collabora e verso le Istituzioni alle quali si deve rispetto e lealtà.

E' evidente che in questo panorama il ruolo formativo e informativo di un servizio pubblico televisivo di qualità è fondamentale. Si può essere donne con le qualità di cui il genere è dotato ed essere capitani di industria, diplomatici e critici d'arte di altissimo livello. Senza snaturare il ruolo ma arricchendolo d'ispirazione e condivisione. Il che, in un mondo in perenne trasformazione, fa la differenza.

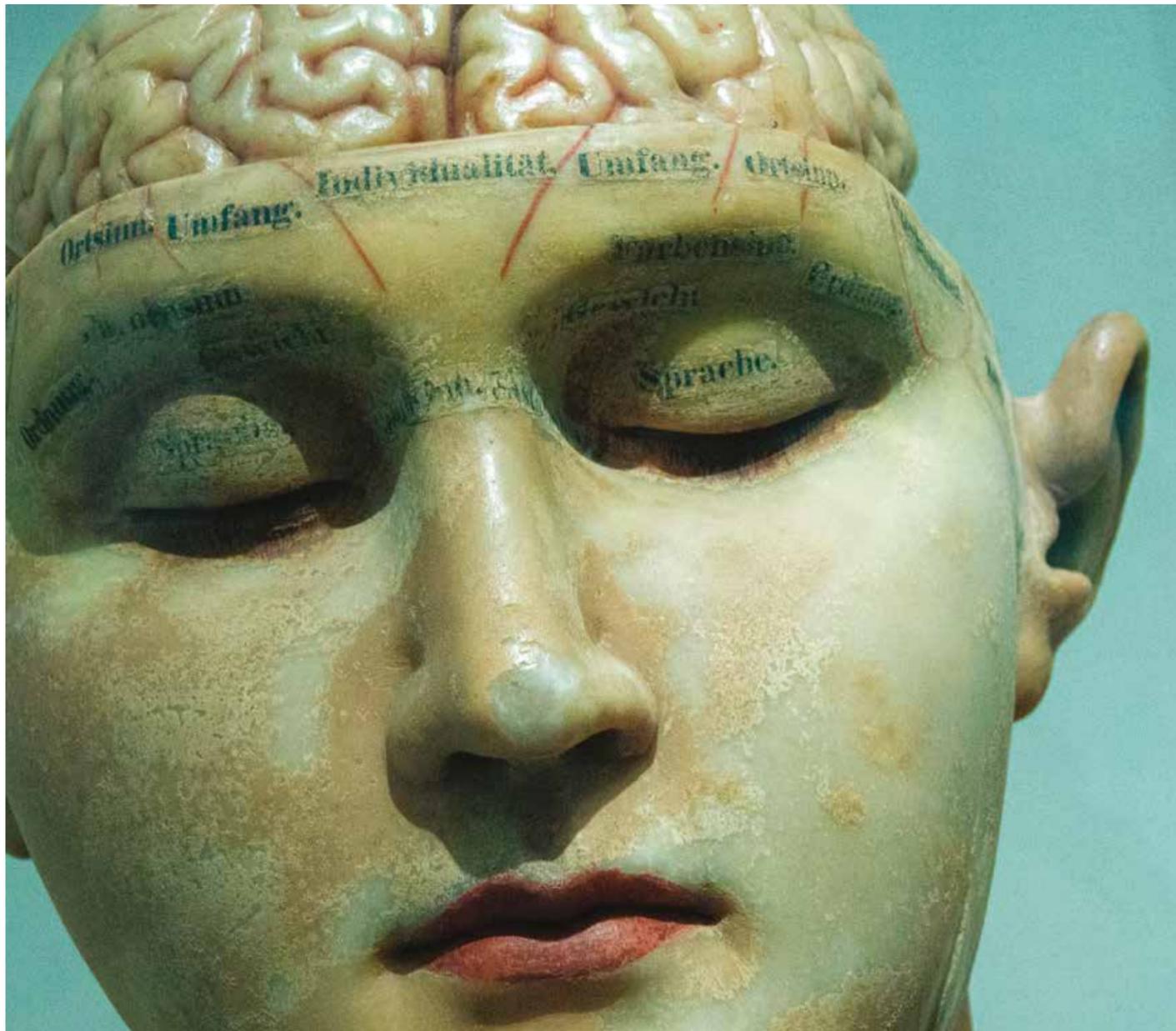
Nel prossimo appuntamento le donne leader intervistate saranno: Petra Gössi, timoniera dei liberali svizzeri; Vania Alleva, presidente del più grande sindacato svizzero; Doris Leuthard; autentica interprete della politica svizzera.



Heidi Tagliavini

MEDICINA DI GENERE

Per una visione personalizzata della medicina



Prendiamo il nostro cervello e le malattie neuropsichiatriche. L'essere donne o uomini non solo ci predispone allo sviluppo, nel corso della vita, di alcune malattie, ma influenza il modo in cui queste malattie si esprimono. Come mai? E perché è importante tenere a mente queste differenze? Lo abbiamo chiesto a Pamela Agazzi, Medico capo servizio di Neurologia presso l'Ente Ospedaliero Cantonale, Neurocentro della Svizzera Italiana.

(VC) Cresce, per fortuna, la consapevolezza che nella diagnosi, nella presentazione clinica e nella cura delle malattie, le persone non siano tutte uguali, ma che le variabili 'uomo'-'donna', 'maschio'-'femmina' siano fondamentali. Gli individui sono diversi in molti modi (per fenotipo biologico e tratti psicologici, ad esempio) e queste differenze derivano dall'interazione di geni, ormoni e ambiente circostante nel corso della vita e determinano una propensione a malattie e comportamenti specifici.

Prendiamo il nostro cervello e le malattie neuropsichiatriche. L'essere donne o uomini non solo ci predispone allo sviluppo, nel corso della vita, di alcune malattie (ad esempio la malattia di Alzheimer e la depressione per la donna e la malattia di Parkinson e l'autismo per l'uomo), ma influenza il modo in cui queste malattie si esprimono (ad esempio, le donne con epilessia necessitano di una presa a carico particolare in ragione delle condizioni ormonali e

fisiologiche che le caratterizzano). Come mai? E perché è importante tenere a mente queste differenze? "A lungo - ci spiega Pamela Agazzi, Medico capo servizio di Neurologia presso l'Ente Ospedaliero Cantonale, Neurocentro della Svizzera Italiana - la neuroscienza delle differenze sessuali si è occupata di studiare le caratteristiche del cervello che distinguono i due sessi. Oggi sappiamo che tra il cervello di un uomo e quello di una donna vi sono differenze strutturali. Dal punto di vista neuroanatomico si rileva una maggiore grandezza, così come una più pronunciata lateralizzazione (le connessioni neuronali sono sviluppate soprattutto all'interno del singolo emisfero) del primo rispetto al secondo (nelle donne però sono maggiormente sviluppate le connessioni tra i due emisferi cerebrali e vi è una maggiore "complessità" di alcune aree). Anche la neurochimica cerebrale è diversa, a carico di importanti neurotrasmettitori (ossia quelle sostanze in grado di trasmettere informazioni fra le cellule del cervello) quali la serotonina, che svolge un ruolo nella regolazione dell'umore e del sonno, o il sistema oppioide, coinvolto nella percezione del dolore.

Più recentemente ci si è concentrati sulle differenze tra i sessi a livello psicologico e comportamentale. Si è osservato che nell'infanzia le femmine reagiscono più rapidamente ai volti e tendono a parlare prima. I maschi reagiscono più rapidamente a cambiamenti nel loro ambiente visivo. "È plausibile

- commenta la dottoressa Agazzi - che queste differenze siano retaggi evolutivi, in quanto le donne, che si occupavano della prole, hanno sviluppato maggiormente la capacità di relazionare a livello visivo e verbale con il prossimo e i propri figli, mentre gli uomini, cacciatori, hanno potenziato la capacità di osservare cambiamenti nello spazio circostante. Tra l'altro, oggi gli uomini, rispetto alle donne, continuano ad avere risultati migliori quando sono assegnati loro compiti visuo-spaziali (come la visualizzazione di un oggetto tridimensionale nello spazio), mentre le donne eccellono nei test del linguaggio. Questa differenza si riflette, a livello sociale, in diversi ruoli e funzioni occupazionali." Naturalmente, il gender gap rimane difficile da spiegare. È praticamente impossibile, in questi studi, scindere gli aspetti biologici e ormonali da quelli ambientali e sociali che "rinforzano" il modo in cui noi interpretiamo il nostro ruolo di donne e uomini nella società in cui viviamo. Possiamo dunque ipotizzare che le differenze neurochimiche, neuroanatomiche, psicologiche e cognitive tra uomo e donna (siano esse spiegate come adattamenti fini evolutivisti o sociali o entrambi) possano renderci più vulnerabili a certe malattie e condizionino le manifestazioni cliniche e il tipo di trattamento? "È importante che il medico curante, a partire da quello di base fino allo specialista, sia consapevole degli aspetti legati a sesso e genere - nella diagnosi clinica e poi nel for-

mulare le strategie di cura", spiega Agazzi. "È bene ad esempio essere consapevoli dei cambiamenti fisiologici e ormonali del paziente - donna o uomo - così come dei ruoli sociali rivestiti. Le terapie farmacologiche dovranno essere adattate a seconda dei diversi momenti della vita dei pazienti che andranno informati e consigliati adeguatamente; ad esempio è da tener presente nella scelta di un farmaco se siamo di fronte ad una donna con un desiderio potenziale di gravidanza nel prossimo futuro". La medicina di sesso e genere vuole dunque sensibilizzare tutti ad una visione nuova con l'obiettivo ultimo di una medicina personalizzata sia per l'uomo che per donna.



GRAVIDANZA

Quali malattie per le donne in età produttiva?

(ats ans) Da diabete a obesità, da depressione a pressione alta, solo per citarne alcune: una donna su tre in età riproduttiva soffre di almeno una malattia cronica che può compromettere l'esito o complicare una eventuale gravidanza e mettere in serio rischio la salute della donna. Lo rivela uno studio della University of Utah pubblicato sul "Journal of General Internal Medicine". Lo studio ha coinvolto 742'000 donne dai 16 ai 49 anni.

"La prevalenza di condizioni di salute croniche tra le donne in età riproduttiva è sorprendente perché noi siamo abituati a pensare a loro come a una delle fasce di popolazione più sane," ha dichiarato la prima autrice del lavoro, Lori Gawron, del Dipartimento di ginecologia e ostetricia.

I Centers for Disease Control & Prevention (CDC) statunitensi hanno stilato una lista di almeno 21 condizioni di salute che possono dare complicanze in gravidanza. Gli esperti in questo studio hanno considerato questa lista e trovato che quasi il 33% delle donne in età riproduttiva soffre di almeno una di queste condizioni croniche (problemi tiroidei, diabete, obesità, depressione, asma, pressione alta, epilessia etc).

Secondo gli esperti alla luce di tale quadro è importante che queste donne siano destinate a una consulenza medica adeguata, specie nel caso stiano pianificando una gravidanza, per essere messe al corrente dei rischi per la salute e delle misure possibili da intraprendere durante i nove mesi per minimizzare tali rischi.

GIOVANI

Il 20% degli adolescenti nel mondo ha problemi mentali

(ats ans) Fino al 20% degli adolescenti in tutto il mondo soffre di disturbi mentali, e il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani di 15-19 anni. Lo ricordano l'Unicef e l'Oms, che hanno ospitato insieme a Firenze per la prima volta una conferenza sull'argomento dal 7 al 9 novembre.

"Troppi bambini e ragazzi, di ogni estrazione sociale e provenienza, soffrono di problemi legati alla salute mentale - ha affermato Henrietta Fore, Direttrice Esecutiva dell'Unicef - questa crisi che si profila all'orizzonte non ha limiti o confini. Con la metà dei disturbi mentali che iniziano prima dei 14 anni, abbiamo bisogno di strategie urgenti e innovative per prevenirli, individuarli e, quando necessario, trattarli il prima possibile".

Circa il 15% degli adolescenti nei paesi a basso e medio reddito, ricordano gli esperti, ha preso in considerazione l'ipotesi del suicidio. Il costo dei disturbi mentali non è solo personale, è anche sociale ed economico. Eppure, la salute mentale di bambini e adolescenti è stata spesso trascurata nei programmi sanitari globali e nazionali.

"Sono troppo pochi i bambini che hanno accesso a programmi di insegnamento su come gestire le emozioni difficili - ha affermato Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell'Organizzazione mondiale della sanità -. Pochissimi bambini con problemi di salute mentale hanno accesso ai servizi di cui hanno bisogno. Questo deve cambiare".

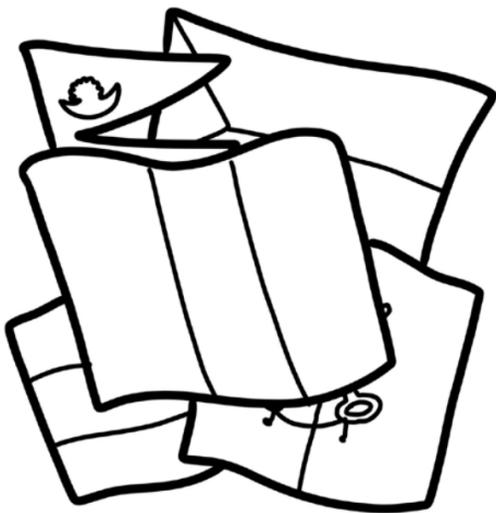
Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONIDISEGNI:
SIMONE BARRETTA

LE BANDIERE DEL MONDO

ESISTONO 196 BANDIERE NAZIONALI, OSSIA QUELLE DEI 193 STATI MEMBRI DELL'ONU PIÙ QUELLE DELLA CITTÀ DEL VATICANO, DELLA PALESTINA E DI TAIWAN. I COLORI PIÙ USATI? ROSSO (22%), NERO (16%), VERDE (13%) E BIANCO (12%). LE GEOMETRIE PIÙ DIFFUSE? 67 ADOTTANO IL TRICOLORE VERTICALE, 39 LA STELLA, 29 DEGLI STEMMI, 29 DELLE STRISCE, 22 DEI TRIANGOLI, 19 DELLE CROCI. LA BANDIERA NEPALESE È L'UNICA NON QUADRANGOLARE. QUELLA SVIZZERA E QUELLA DELLA CITTÀ DEL VATICANO SONO LE UNICHE QUADRATE.



I 150 ANNI DEL CANALE DI SUEZ

IL 17 NOVEMBRE DEL 1869 VIENE UFFICIALMENTE INAUGURATO IN EGITTO IL CANALE DI SUEZ, CHE COLLEGA IL MAR MEDITERRANEO CON IL MAR ROSSO: LE NAVI POTEVANO ARRIVARE DALL'ORIENTE SENZA DOVER CIRCUMNAVIGARE L'AFRICA. ORIGINALMENTE ERA LUNGO 164 KM, PROFONDO 8 METRI E LARGO 53 METRI. NEL 2015 IL CANALE VENNE ULTERIORMENTE ALLARGATO: VI TRANSITANO IN MEDIA 78 NAVI AL GIORNO (IL 7,5% DEL TRAFFICO MONDIALE) E IL TEMPO DI PERCORRENZA È DI CIRCA 15 ORE.

NON ABBIATE PAURA

GESÙ RACCONTA CHE DURANTE LA VITA DI OGNUNO DI NOI POTREMO ANDARE INCONTRO A SCIAGURE, INGIUSTIZIE E MOMENTI DIFFICILI; LA FORZA DI UN VERO CRISTIANO È QUELLA DI RUSCIRE A NON ABBATTERSI DAVANTI ALLE AVVERSITÀ MA DI RIMANERE SEMPRE FIDUCIOSI E SPERANZOSI, CONTINUANDO A CONFIDARE IN DIO E AFFIDANDOSI AL LUI NELLA PREGHIERA.



RELIGIONE E SOLIDARIETÀ

Migranti illegali: aiutarli non è reato



(ats) Aiutare chi è nel bisogno non è un reato, anche se le persone in questione si trovano illegalmente in Svizzera: lo sostiene la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), che vede anzi nell'assistenza al prossimo uno dei compiti fondamentali delle Chiese. Ancora recentemente sono state punite persone che hanno fornito

protezione e sostegno a persone in difficoltà, si rammarica la CVS in un comunicato odierno. Nello specifico il suo cosiddetto "presidio" (formato dal presidente Felix Gmür, dal vicepresidente e da un altro membro, tutti vescovi) dice di osservare "con inquietudine" la crescente messa in atto di misure legali contro persone che ne aiutano altre nel

bisogno. La prassi dell'asilo, inasprita negli ultimi anni, spinge un numero crescente di richiedenti asilo e rifugiati verso il soccorso d'urgenza, si legge nella nota diffusa dal Settore marketing e comunicazione della CVS. "La Svizzera rifiuta a queste persone l'accesso a programmi di formazione e integrazione, al mercato del lavoro e a un'esistenza degna di questo

nome al riparo da povertà, tirannia e conflitti bellici".

In tale stato d'emergenza, le Chiese costituiscono un appiglio importante. Anche le parrocchie e i singoli cercano di sostenere le persone in questione nel limite delle loro possibilità. "In tale atteggiamento non contano le considerazioni sul permesso legale di soggiorno", sostiene la CVS. L'agire della Chiesa è rivolta alla concreta situazione di bisogno in cui versano queste persone e non sulla legalità della loro posizione.

Secondo l'articolo 116 della Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI), è punibile chiunque faciliti il soggiorno illegale di uno straniero. Proprio di recente si è visto che basta l'offerta di protezione o alloggio per incorrere nel reato: nei casi osservati il prestare aiuto

scaturiva peraltro da motivi di tutto rispetto, sostiene la CVS.

La conferenza dei vescovi sottolinea che tra la legge e la giustizia "intercorre da sempre una tensione irrisolvibile". Essa è percepibile anche nella prassi, testata nei secoli, dell'asilo dato dalla Chiesa: il suo compito è anche quello di affiancare i poveri, i fuggiaschi e gli emarginati, dando una casa ai senzatetto. Indipendentemente dal loro permesso legale di dimora.

Il presidio della Conferenza dei vescovi svizzeri sostiene pertanto l'iniziativa parlamentare "basta con il reato di solidarietà" presentata dalla consigliera nazionale Lisa Mazzone (Verdi/GE).

Testimoni di un'economia civile
convegno Circolo ACLI Lugano in collaborazione con

ACLI | absi | alliance sud | SACRIFICIO QUARESIMALE

sabato 23 novembre 2019
salone della Chiesa della Trasfigurazione a Breganzona, in via Polar 35

L'economia non nasce come scienza della massimizzazione degli utili o della minimizzazione dei costi, ma è assimilabile all'arte della padrona di casa che deve gestire al meglio le risorse affinché tutti abbiano uno stile di vita conforme ai propri bisogni, senza far prevalere i fini di pochi su quelli di tutta la collettività. La dottrina sociale della Chiesa cattolica, il cui testo più recente è l'Enciclica "Laudato si" di Papa Francesco sottotitolata "Sulla cura della casa comune", ha riproposto continuamente il significato primo del termine economia. L'identità cristiana chiederebbe a chi vi si riconosce di agire nel mondo economico orientandosi ai valori dell'inclusione, del rispetto dell'alterità, della condivisione e della solidarietà. Ma constatiamo che non è così. Il convegno intende quindi approfondire questa contraddizione anche in vista della votazione nel 2020 sull'iniziativa per multinazionali responsabili che chiede alle imprese di rispettare i diritti umani e l'ambiente.

programma

09:30 accoglienza e caffè
10:00 saluto - Franco Platino (ACLI)
10:15 Prof.ssa Alessandra Smerilli - **E civile o non è economia**
11:00 pausa
11:15 Prof. Luca Crivelli - **Vivere l'economia come "Comunione"**
12:00 discussione - Franco Platino
12:45 pranzo
14:00 ripresa della tematica in gruppi di lavoro con Daria Lepori (Sacrificio Quaresimale) e Lavinia Sommaruga (Alliance Sud)
15:00 restituzione in plenum - Daria Lepori e Lavinia Sommaruga
15:30 riflessioni conclusive - Ernesto Borghi (Associazione Biblica della Svizzera Italiana)
15:45 conclusioni, prossimi passi e saluti (Franco Platino)
16:00 fine

*CHF 20 a persona, bevande incluse con iscrizione obbligatoria entro il 18 novembre a Luca Rappazzo, 076 751 22 47, rappazzo.luca@gmail.com

DONNE E SPORT

Lea Pericoli, la campionessa italiana di tennis più elegante di tutti i tempi

Lea Pericoli (nata a Milano 1935) è stata campionessa italiana dal 1958 al 1974. Ha vinto 27 titoli italiani fra singolare, doppio e doppio misto.

Allora i Campionati Italiani erano molto sentiti, perché il tennis non era internazionale come oggi e poi il titolo tricolore garantiva l'accesso ai tornei del "Grande Slam". Ha avuto una carriera infinita, ha raggiunto tre volte gli ottavi di finale del Roland Garros, la prima a vent'anni e tre volte a Wimbledon, l'ultima a 35 anni nel 1970, battuta dall'immensa Billie Jean King, che cambiò per sempre il tennis. Lea Pericoli trascorse l'infanzia in Africa e proprio ad Addis Abeba nacque la sua passione per il tennis. Aveva nove anni. Vicino alla grande villa in cui viveva con tutta la sua famiglia, vide per la prima volta un campo da tennis. Subito si entusiasma. Cominciò ad impugnare la racchetta ed anche nelle giornate di pioggia si allenava contro un muro maltrattando la pallina con grinta e forza. Con il passare dei giorni, faceva meno errori e migliorava sempre di più la coordinazione occhio-mano. Su quel campo trascorse giornate meravigliose, ma anche faticose.

A 2.400 metri di altitudine non era facile tirare il fiato, però imparando a quella quota ottenne una resistenza che le consentì in futuro di avere un fisico fortissimo. All'età di 12 anni si iscrisse al collegio "Loreto Convent" a Nai-



robi. Era l'unica italiana, e non riusciva a relazionare con nessuno a causa della lingua, però si guadagnò il rispetto delle compagne primeggiando nello sport: diventò capitano della squadra di Hockey su prato, praticò equitazione e soprattutto vinceva qualsiasi torneo tennistico a cui prendeva parte. A 17 anni tornò in Italia. Per la sua eleganza sia in campo che fuori, Lea fu soprannominata la "Divina" e divenne un'autentica icona di stile. Infatti fu una delle modelle preferite dello stilista inglese britannico Ted Tinling. Al torneo di Wimbledon nel 1955, contro la spagnola Maria Joseba de Riba, la fece giocare con culotte e sottove-

ste rosa quando ancora le tenniste indossavano completi bianchi con le gonne lunghe fino al ginocchio - i suoi capi indossati sono esposti nel Victoria & Albert Museum di Londra.

Per Lea non furono anni facili: "Dovevo lavorare perché i miei genitori avevano perso tutto in Africa". Il tennis era un lusso. Sveglia alle 6 e trenta, di corsa in vespa all'Ambrosiano di Milano, poi alla sua scrivania dove era segretaria in una ditta import-export. Giocava in pausa pranzo un paio d'ore per poi tornare in ufficio. In seguito collaborò con piccole case produttrici, si inserì anche nel mondo della moda e così ebbe l'occasione

di conoscere i più celebri stilisti.

Quando giocava esprimeva un tennis primitivo, selvaggio, aveva un polso come Borg e molti la ricordano come la regina dei pallonetti. Non aveva il coraggio di andare all'assalto, ma poi batteva angosce e paure, altrimenti non avrebbe potuto vincere 27 titoli italiani.

Nel 1972 scopre di essere affetta da un tumore maligno. Combattè e vinse anche questa battaglia, due volte, con determinazione e coraggio. Operata all'inizio del 1973, dopo pochi mesi era nuovamente in campo. Nel 1974 ha esordito come giornalista sul Giornale di Indro Montanelli. È stata autrice di alcuni libri tra cui "C'era una volta il tennis: dolce vita, vittorie e sconfitte". Nel marzo 1975 in coppia con Lucia Bassi vinse per la quinta volta il doppio femminile agli Internazionali di Montecarlo. Ad ottobre dello stesso anno all'età di 40 anni, vinse il doppio a Barcellona e trionfò ai campionati italiani assoluti vincendo il singolare, il doppio femminile ed il doppio misto con Adriano Panatta.

Dopo questa vittoria Lea Pericoli si ritirò da campionessa italiana in carica da tutte e tre le specialità.

Nel 2011, arrivò un'ulteriore soddisfazione professionale ricevendo il premio Bancarella Città di Pontremoli ed il Premio giornalistico Bruno Raschi, traguardi mai raggiunti da una donna. Oggi all'età di 84 anni, Lea Pericoli resta icona di raffinata e garbata eleganza, gratitudine ben vissuta. "Quando cammino per strada, un sacco di donne mi sorridono, mi fermano. Si vede che ho lasciato un buon ricordo, e questo mi rende molto orgogliosa" - ha detto - "ho una grande riconoscenza per la vita, per tutto quello che mi ha donato".

LO SPORT IN SVIZZERA

Macolin festeggia 75 anni con quattro consiglieri federali



(ats) Il Centro nazionale dello sport di Macolin (BE) incarna passato, presente e futuro della promozione dello sport in Svizzera. Una storia cominciata 75 anni or sono, dalla necessità invocata dall'allora generale Henri Guisan di disporre di soldati più in forma. A sottolineare l'attuale centralità di Macolin nella formazione sono intervenuti oggi nella struttura del Canton Berna quattro fra ministri ed ex ministri dello sport. La consigliera federale Viola Amherd ha ripercorso con chi l'ha preceduta alla testa del Diparti-

mento federale della difesa, della protezione e dello sport (DDPS) la strada che ha portato Macolin a essere il cuore dello sport in Svizzera: con Amherd vi erano gli attuali consiglieri federali Guy Parmelin e Ueli Maurer, nonché i loro predecessori Samuel Schmid e Adolf Ogi, indica il DDPS in una nota. Tutto iniziò appunto nel 1944 con la decisione del Consiglio federale di istituire una scuola federale dello sport.

Le centinaia di persone presenti ai festeggiamenti in ufficiali in rappresentanza dello sport e della

politica hanno assistito a retrospettive con l'aiuto di materiale d'archivio, dall'ordine impartito dal generale fino all'odierna sede principale dell'Ufficio federale dello sport (Macolin), riflettendo, in una discussione moderata dalla giornalista Sonja Hasler, sull'attività sportiva praticata da tutti e sullo sport di élite. A questo proposito la consigliera federale Amherd ha parlato dell'ampliamento della scuola reclute per sportivi di élite con l'obiettivo di raddoppiare per il 2023 il numero delle reclute ammesse, per un'offerta che combina le esigenze del servizio militare con quelle dello sport di punta. In futuro si continuerà a sostenere finanziariamente la costruzione di impianti sportivi di importanza riconosciuta. L'accento nello sport popolare è posto sullo sviluppo del programma Gioventù+Sport verso nuove discipline sportive, rafforzando l'offerta per giovani con handicap e, come auspicato da Amherd, la presenza delle donne nello sport. I 75 anni nella promozione dello sport sono stati celebrati dall'UF-SPO con una giornata delle porte aperte in settembre e un'esposizione sulla storia di Macolin con

i suoi protagonisti. L'allora scuola federale di ginnastica e sport (SFGS) iniziò l'attività per perseguire l'obiettivo fissato dal generale Guisan, che puntava ad avere truppe fisicamente maggiormente preparate. Seguirono un rapido e continuo ampliamento e una sempre maggiore accettazione fra docenti di ginnastica, esperti di sport e federazioni sportive. Alla fine degli anni '60 lo sport venne inserito nella Costituzione federale, nel 1972 fu introdotta la prima legge sulla promozione dello sport e si avviò su questa base il programma di promozione dello sport Gioventù+Sport. Nel 1998 Macolin diventò, su decisione del Consiglio federale, la sede centrale di tutte le attività della Confederazione a sostegno dello sport sotto l'egida dell'Ufficio federale dello sport.

SPORT IN BREVE

Calcio dei ricordi. Nel 1955 durante le riprese del terzo film "Don Camillo e l'Onorevole Peppone", l'allora Presidente del Milan, Angelo Rizzoli, volle fare un bellissimo regalo ai cittadini di Brescello, terra in cui erano ambientate e girate le scene dei film di Ferruccio Cervi: organizzò una partita amichevole tra la squadra locale e il Milan, appena laureatosi campione d'Italia. Per la cronaca terminò 6 a 0 per il Milan.



Donne e Sport. A Milano in avvio dei lavori delle Kermesse "Donna e Sport", è intervenuto Alessandro Benetton, Presidente della Fondazione Cortina 2021 che ha il compito di organizzare i Campionati Mondiali di Sci Alpino: "Il mondo dello sport è un punto di forza straordinario che abbiamo nel nostro paese" ha esordito il noto imprenditore veneto, tante atlete, belle, forti, ci rendono orgogliosi in tutto il mondo e rappresentano un esempio per chi ha avuto delle difficoltà".

Libreria sportiva. "Il volo del gregario" (Graus Editore) scritto da Silver Mele, giornalista professionista, racconta della vita di atleta (ciclista) del papà Gigi. Un bel libro che non è solo la storia sportiva di un sognatore, ma anche un tracciato storico su come l'Italia sia, con compattezza e dignità, uscita dal dopo guerra.

Calcio Giovanile Italiano. "Arbitro vai a pettinare le bambole" dagli spalti piovono insulti verso il direttore di gara, una ragazza neanche maggiorenne. Teatro della vergognosa aggressione verbale è stato un campo della florida regione Emilia, dove si stava disputando una partita del campionato Giovanissimi (ragazzini 13/14 anni). A pronunciare quelle offese è stata una mamma di uno dei calciatori presenti sul terreno di gioco.

Calcio. Palermo applausi agli avversari. Non capita tutti i giorni di giocare alla Favorita di Palermo. Nè tantomeno di uscire tra gli applausi scroscianti degli oltre 15 mila tifosi rosanero. È successo ai giocatori del Corigliano che, al termine del match perso per 6 a 0, hanno ricevuto una vera e propria Standing ovation dal caloroso pubblico palermitano. Una bella pagina di sport.

Calcio e selfie. Durante un'amichevole di beneficenza tra le leggende del Brasile ed Israele, il direttore di gara, ha fermato il gioco mentre l'ex Milan e Real Madrid, nonché pallone d'oro, Kakà era in possesso di palla. Il fischio ha lasciato increduli i calciatori in campo e il pubblico ma soprattutto è stato grande lo stupore quando l'arbitro ha estratto non il classico cartellino giallo ma lo smartphone per farsi un selfie con l'ex campione. L'arbitro era una ragazza della federazione brasiliana super tifosa di Kakà.

Il canestro di un bambino speciale. Un tiro da posizione defilata, la palla che si ferma sul ferro ed entra nel canestro proprio quando la sirena suona il fatidico gong. La corsa a perdifiato verso il centro campo scandita dagli applausi del pubblico e dagli abbracci non solo dei compagni di squadra, ma anche degli avversari. Raniero è un bambino speciale. "È stato un momento emozionante" - racconta il responsabile tecnico della società. Anche gli avversari applaudono riconoscenti del grande lavoro svolto dai genitori, allenatori e tecnici: "questo è il ruolo primario di ogni società, far crescere i futuri atleti."

INFRASTRUTTURE PER ENERGIA RINNOVABILE

A Green Arrow Capital, Gac
Quercus Assets Selection

Ventata verde in Italia, non in politica ma nel settore energetico. L'investitore britannico Quercus Investment Partners ha infatti venduto 320 megawatt di impianti eolici e solari alla società di gestione del risparmio Green Arrow Capital (GAC), che diventerà così il primo gestore indipendente italiano di infrastrutture per l'energia verde. Ad essere ceduto a GAC è Quercus Assets Selection Sarl, piattaforma lussemburghese tra i primari fondi europei specializzati nelle Infrastrutture Energetiche Rinnovabili - gestisce oltre 321MW di capacità installata tra fotovoltaico ed eolico - con operazioni in Italia, Gran Bretagna, Spagna, Romania e Bulgaria.

Secondo indiscrezioni, è di oltre 700 milioni di euro (605 milioni di sterline) il valore totale degli asset della piattaforma Quercus Assets Selection, che vanta inoltre un ventaglio importante di investitori istituzionali internazionali, come Fondi Pensione, Casse di Previdenza, Fondazioni, Assicurazioni e, recentemente, una joint venture con Swiss Life nel mercato fotovoltaico per



impianti di grandi dimensioni in Italia.

L'operazione con Quercus si inserisce nella strategia di 'crescita aggressiva' portata avanti da GAC che ha permesso al Gruppo di diventare in pochi anni leader nel panorama degli Investimenti Alternativi, posizionandosi tra i dieci più grandi operatori indipendenti a livello paneuropeo

per gli investimenti alternativi. Inoltre, l'acquisizione di Quercus Assets Selection permette a Gac di affermarsi quale primo Asset Manager indipendente in Italia nell'ambito delle Infrastrutture Energetiche Rinnovabili, dove raggiunge circa 400MW in gestione per questo comparto.

TELECOM

Swisscom: ritardi in vista per la realizzazione della rete 5G

(ats awp) Difficilmente Swisscom riuscirà a coprire il 90% del territorio nazionale con la tecnologia 5G entro la fine dell'anno come previsto.

Sottolineando che la Svizzera è all'avanguardia nell'implementazione della tecnologia di quinta generazione (5G), il CEO del maggiore operatore telecom elvetico Urs Schaeppi ha deplorato che tale novità non sia accompagnata solo da entusiasmo, ma anche dalla perplessità. Tornando alle obiezioni riguardanti l'installazione di nuove antenne, Schaeppi ha

accusato i detrattori della 5G di diffondere falsità. Nessuno delle migliaia di studi eseguiti suggerisce che questa tecnologia possa causare danni alla salute, ha sostenuto il manager. Il responsabile di Swisscom spera ancora di poter superare la riluttanza di una parte della popolazione. Il 18 ottobre, una petizione che chiede una moratoria sullo sviluppo della tecnologia mobile 5G è stata depositata presso il Dipartimento federale delle comunicazioni. In totale sono state raccolte quasi 40'000 firme.

Secondo il testo del terapeuta Notburga Klett, con l'introduzione della 5G la Confederazione viola il suo dovere di protezione della salute e dell'ambiente. Nel suo studio medico, Klett ha constatato legami fra l'elettrosmog e le malattie croniche. A suo dire, il previsto sviluppo della rete rischia di moltiplicare le radiazioni. Oltre alla petizione è stata recentemente lanciata un'iniziativa popolare denominata "Per una telefonia mobile compatibile con la salute e a basso consumo energetico".

Il testo si propone di proteggere maggiormente la popolazione dalle radiazioni elettromagnetiche. Due Cantoni, Ginevra e Vaud, hanno dichiarato una moratoria sull'installazione della 5G.

Entro la fine dell'anno è atteso un rapporto dell'Ufficio federale dell'ambiente sui rischi per la salute legati al potenziamento della tecnologia di telecomunicazione 5G.



MENTE NARRATIVA

Uno scienziato che scrive narrativa



Scienziati che scrivono narrativa deponendo (o trasformando) il rigore della matematica e della fisica per lasciarsi andare al piacere del racconto.

Luca Maria Gambardella, lei è 'uomo di scienza', per professione, professore universitario e direttore del centro di ricerca Dalle Molle, sull'Intelligenza Artificiale. Qual è il ruolo della scrittura, per lei? Scrivere mi piace e mi diverte. Non scrivo spesso, questo è il mio secondo romanzo. Scrivo per me,

parto dai personaggi, li caratterizzo scrivendo piccoli episodi. La trama viene dopo, quando dai frammenti vedo il senso compiuto della storia. Lo faccio da non professionista, per rilassarmi, esplorando la mia parte emozionale e sentimentale che in altri contesti tengo dentro di me. Alla fine, mi intriga mettermi in gioco, prima con me stesso, poi di fronte agli editori, sempre severi e poi di fronte ai lettori.

Che legame sussiste tra la scrittura narrativa e il lin-

guaggio informatico?

Scrivere programmi nell'ambito scientifico o scrivere romanzi è sempre un atto creativo. Per farlo bisogna avere una trama da raccontare. Nel caso del ricercatore la trama è un algoritmo che risolve un problema e che deve essere eseguibile da un computer. Anche lo scrittore ha una trama da raccontare, però punta a suscitare emozioni, ad incuriosire e sorprendere il lettore. Stesso atto creativo ma linguaggi e obiettivi diversi. Il primo usa l'emisfero sinistro del cervello, l'ingegner-

re" e l'altro l'emisfero destro il "poeta". Chi fa entrambe le cose tiene le due parti distinte? Come faccio a dirlo io che ho un cervello solo, con quale parte rispondo?

... L'ultimo libro di Luca Maria Gambardella si intitola "Il suono dell'alba".

"Ho fatto ueh tre volte e all'improvviso ha smesso di piovere. All'improvviso. Ha smesso di piovere. Quando sono nato ha smesso di piovere. All'improvviso." Bum bum bum - come il battito del cuore. "Punto. Punto. Il segreto è qui. Punto. Fatti cullare da frasi brevi. Da piccole scintille. Da frasi brevi e brillanti come scintille. Dalle stelle cadenti. Cadenti. Non avere paura. Paura. Paura." E ancora, "Cuore. Respiro. Punto. Cuore. Respiro. Punto": 'Il suono dell'alba', il nuovo libro di Luca Maria Gambardella, ricorda nello stile e nel contenuto un cuore che batte, regolare, ora lento, ora in modo accelerato. Ma comunque ritmato. Dal respiro. Profondo. Talvolta agitato, altre volte sicuro di sé.

La storia è quella di un amore non ricambiato, mascherato, ritrovato. Di un amore puro eppure carnale. Max, innamorato della giovane Alice, tornerà (forse) da lei dopo averla "ritrovata" in Coline, incontra una notte in un rifugio di montagna. Tra l'amore vero e puro per Alice e il sentimento più fisico e carnale per Coline, la storia di Max si consuma tra Gioia, Amore, Passione, Dolore, Rabbia, Vendetta, Riconciliazione, sentimenti che si mischiano, confusi, in un vortice narrativo raccontato dal cuore, che è quello di chi racconta ma anche di chi legge. Alternando la narrazione in prima persona di Max a dialoghi tra i protagonisti e con il lettore, il libro crea un gioco di fragili prospettive, mette in discussione ogni certezza, al punto di coinvolgere chi legge nella 'stesura' della storia stessa di Max, il cui finale rimane, appunto, aperto. "No, non decido i finali dei libri prima, no, no, troppo facile, non è da me" "Ma cosa vuoi fare Max? Parli sempre di Coline, e non ci dici niente di te" "E che faccio, dai lettori, datemi un consiglio. Mi piacerebbe farvi votare (elettori, ma questa battuta l'ho scritta per davvero), vado o non vado da Coline?". Solo alla luce dell'alba può Max (e con lui, il lettore) raggiungere un - benché precario - equilibrio tra rimorsi e rimpianti, tra passione e ragione, tra cuore e cervello, che 'la parola' cerca di ordinare.

TECNOLOGIA

Internet spegne le sue prime 50 candeline

(ats ans) Internet compie 50 anni. Era infatti il 29 ottobre del 1969 quando fu effettuata la trasmissione di un primo pacchetto di dati tra due computer, uno all'università di Los Angeles e l'altro al Research Institute di Stanford.

La rete non si chiamava internet ma Arpanet, ed era un progetto voluto da un'agenzia del dipartimento della Difesa Usa, l'Arpa (Advanced research projects agency).

A far decollare internet è stato, 20 anni dopo, il papà del Web Tim Berners-Lee: nel 1989 presentò un saggio al Cern di Ginevra che rappresentava la base teorica del World wide web, mentre nel 1991 fu online il primo sito web.

Con la crescita del web e di servizi come la posta elettronica, internet è diventato la rete di telecomunicazioni globale che oggi

connette miliardi di persone e oggetti, anche se quasi la metà della popolazione mondiale è ancora tagliata fuori. Nonostante siano passati 50 anni dalla sua nascita, infatti, internet non è ancora alla portata di tutti.

Secondo l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Iu), alla fine del 2018 gli utenti di internet erano 3,9 miliardi, pari al 51,2% della popolazione mondiale. In altre parole, poco meno della metà degli abitanti del pianeta non ha ancora accesso a internet.